Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 18 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

martedì, 18 agosto 2026

Coop Alleanza 3.0

17/08/2026 **Alimentando** 4
Trombone (Coop Alleanza 3.0): "Famiglie e consumi cambiano, dobbiamo cambiare anche noi"

17/08/2026 **Alimentando** 5
Coop Alleanza 3.0: la caprese è il piatto più acquistato dai clienti EasyCoop

17/08/2026 **Fruit Book Magazine** *Comunicati Stampa* 6
Quali sono le preferenze a tavola degli italiani in estate? Le svela EasyCoop

17/08/2026 **My Fruit** 8
EasyCoop, caprese piatto più amato

Area Emilia Romagna

18/08/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 7 10
La caprese batte l'insalata di riso frutta e gelato: il binomio più ghiotto

Area Sud e Isole

17/08/2026 **CorriereSalentino.it** 12
Martedì 18 agosto Salento Book Festival a Muro Leccese

17/08/2026 **Puglia Live** 14
Domani per il Salento Book Festival a Muro Leccese Luciano Violante e Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese di Roma e tra le maggiori esperte di Caravaggio

Controllate e partecipate

18/08/2026 **MF** Pagina 3 *ANNA DI ROCCO E LUCA GUALTIERI* 17
Mps, si apre il tema spezzatino

18/08/2026 **La Stampa** Pagina 19 19
Intesa Sanpaolo, un miliardo in SpaceX Vale un terzo del suo portafoglio americano

18/08/2026 **Il Giornale** Pagina 22 *MARCELLO ASTORRI* 20
Intesa-Mps, dal governo: «La scelta è del mercato»

Coop e Cooperazione

18/08/2026 **Corriere del Veneto** Pagina 12 21
La vendemmia è partita ma molte cantine sono ancora piene delle giacenze 2025

18/08/2026 **Corriere Romagna** Pagina 5 22
Sicurezza idrica del territorio, Legacoop Romagna chiede un tavolo

Concorrenza GDO

18/08/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 17 *EVA FRANCESCHINI; TREVISO* 23
NaturaSì, altolà al socio Bf «Maggioranza intoccabile»

17/08/2026 **Distribuzione Moderna** 25
Lidl porta Paw Patrol sui suoi prodotti per accompagnare i bambini verso scelte più sane

18/08/2026 **FreshPlaza** 26
"I retailer tendono a puntare solo sui prodotti biologici, soprattutto per gli articoli di nicchia"

18/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 8 28
Ruspe nel polmone verde «No al supermarket nel bosco» E il centrosinistra si spacca

18/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 12 *ALBERTO FERRARI* 30
Il Bosco Ospizio Centinaia di ambientalisti all'alba ma delle gru nemmeno l'ombra

18/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 13 32
«Nessun affitto a Conad Lo dice l'accordo firmato»

18/08/2026 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 28 33
Crisi Gedis, in attesa di nuove aste chiarezza per i lavoratori

18/08/2026 **Il Mattino di Padova** Pagina 26 *PAOLA PILOTTO* 34
In aula 580 firme «Non serve un terzo supermercato»

18/08/2026 **La Prealpina** Pagina 27 *GIANLUIGI SAIBENE* 36
Evacuata l'Esselunga

Economia, consumi e società

18/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 26 *ERMANNO COMEGNA* 37
Piano olivicolo in Gazzetta Target: produrre più EVO

18/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 38
Nestlé punta a una linea di prodotti per chi assume farmaci dimagranti

18/08/2026 **La Stampa** Pagina 18 *R.E.* 39
Il caldo estremo minaccia il Parmigiano "La produzione del latte è in calo del 10%"

18/08/2026 **Corriere del Veneto (ed. Vicenza)** Pagina 7 *A. Pra.* 40
Cibo e vino al primo posto nella spesa dei turisti

18/08/2026 **La Repubblica** Pagina 23 *VALENTINA CONTE* 41
Crollano le pensioni anticipate penalizzate donne e statali

18/08/2026 **La Stampa** Pagina 5 *ALESSANDRO BARBERA* 43
Manovra, dai fondi Ue più bonus alle famiglie e incentivi per le caldaie

Innovazione e mondo digitale

18/08/2026 **La Repubblica** Pagina 8 *Raffaele Ricciardi* 45
Allarme Bce per la bolla dell'IA "A rischio i risparmi europei"

18/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Andrea Biondi* 47
Consulenza alla sfida dell'Ai: «Alzerà la competizione»

18/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 12 *Cristina Casadei* 49
Privacy e dati sensibili rallentano l'uso dell'Ai tra i capi del personale

Politica

18/08/2026 **La Repubblica** Pagina 7 *ELENA DUSI* 51
Caldo record, siccità e alluvioni ma il piano clima è nel cassetto "Mai un euro da questo governo"

Alimentando

Coop Alleanza 3.0

Trombone (Coop Alleanza 3.0): "Famiglie e consumi cambiano, dobbiamo cambiare anche noi"


Alimentando

Trombone (Coop Alleanza 3.0): "Famiglie e consumi cambiano, dobbiamo cambiare anche noi"

08/17/2026 12:04

Milano – Un 2026 'tosto' per la grande distribuzione , ma anche l'avvio di una nuova fase per Coop Alleanza 3.0, tra attenzione ai prezzi, evoluzione dei consumi e nuovo piano industriale. È quanto spiega Domenico Trombone , neopresidente della cooperativa, in un'intervista rilasciata a Repubblica. A dieci anni dalla nascita di Coop Alleanza 3.0, Trombone sottolinea i risultati raggiunti dalla cooperativa, che ha chiuso il 2025 per il terzo anno consecutivo in utile , con 52 milioni di euro di profitti consolidati, partendo da una situazione che registrava 300 milioni di euro di perdite. La gestione caratteristica resta però negativa: nel 2025 il rosso è stato ridotto a 15 milioni di euro. Sul 2026 il presidente parla di un primo semestre "tosto", condizionato dall' aumento dei costi energetici e dai cambiamenti climatici , ma si dice fiducioso per il prosieguo dell'anno. Al centro resta la tutela del potere d'acquisto: "Il nostro primo investimento è quello sullo scaffale", afferma Trombone, ricordando che nel solo primo trimestre la cooperativa ha assorbito 11 milioni di euro di costi aggiuntivi per mantenere stabili i prezzi. Un altro tema riguarda l'evoluzione della marca del distributore , che oggi rappresenta il 31% delle vendite. Secondo Trombone, il cambiamento demografico e delle abitudini di consumo richiederà un adeguamento dell'offerta, con formati più piccoli per nuclei familiari meno numerosi e una maggiore apertura a prodotti legati alla trasformazione culturale della popolazione. "Dovremmo pensare a formati ridotti", spiega, aggiungendo che Coop vuole essere "pioniera dell'integrazione etnica e culturale" anche attraverso l'assortimento, con prodotti come cous cous e sushi accanto alle specialità italiane. Trombone conferma inoltre il ruolo della rete fisica , nonostante la crescita dell'e-commerce. I 348 negozi diretti, distribuiti in 242 comuni, continuano a garantire un servizio soprattutto nei piccoli centri dove sono scomparsi molti negozi di prossimità. In questo ambito, secondo il presidente, l'intelligenza artificiale potrà contribuire a migliorare la logistica e il servizio ai punti vendita. Infine, Trombone guarda al nuovo piano pluriennale , atteso a fine anno, con l'obiettivo di fare di Coop Alleanza 3.0 un "apripista nel settore". Sul fronte societario, conferma la fiducia in Unipol , di cui Coop è primo socio, e non esclude nuove opportunità di sviluppo anche attraverso Igd. "Siamo la cooperativa più grande, tocca anche a noi fare da apripista", conclude.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alimentando

Coop Alleanza 3.0

Coop Alleanza 3.0: la caprese è il piatto più acquistato dai clienti EasyCoop


Alimentando

Coop Alleanza 3.0: la caprese è il piatto più acquistato dai clienti EasyCoop

08/17/2026 09:25

Bologna – La caprese è il piatto estivo più amato dai clienti di EasyCoop , il servizio di spesa online di Coop Alleanza 3.0 . La ricetta, a base di pomodoro, mozzarella, basilico e olio, sale al primo posto nella classifica 2026, superando l'insalata di pollo. Il 61% dei prodotti acquistati per prepararla è a marchio Coop. Al secondo posto si trova l'insalata di riso o pasta , che guadagna una posizione, mentre l' insalata di pollo scende al terzo. Seguono l'abbinamento tra frutta fresca e gelato in vaschetta e salmone e avocado , che registra la quota più alta di prodotti Coop della top ten, pari al 74%. Completano la classifica insalata di mare, prosciutto e melone, insalata di farro o orzo con verdure e bresaola con rucola e grana. La novità del 2026 è la carne salada con pomodorini e limone, che entra direttamente al decimo posto, prendendo il posto del cous cous. Fuori dalla top ten crescono invece le friselle con pomodorini e le acque aromatizzate preparate in casa. Per queste ultime, la combinazione più scelta è quella con menta, cetriolo e zenzero, seguita da limone e menta e dalla versione alla menta. Secondo EasyCoop, i dati mostrano una preferenza per ricette semplici e personalizzabili , accanto a una crescente attenzione per preparazioni di ispirazione mediterranea e contaminazioni più contemporanee. Il servizio di spesa online è attivo in diverse province dell'Emilia-Romagna e del Veneto e propone oltre 13mila prodotti , tra grandi marche, linee a marchio Coop, specialità locali e alimenti dedicati a specifiche esigenze, di cui più di 2 mila freschi, freschissimi e surgelati.

Bologna - La caprese è il piatto estivo più amato dai clienti di EasyCoop , il servizio di spesa online di Coop Alleanza 3.0 . La ricetta, a base di pomodoro, mozzarella, basilico e olio, sale al primo posto nella classifica 2026, superando l'insalata di pollo. Il 61% dei prodotti acquistati per prepararla è a marchio Coop. Al secondo posto si trova l'insalata di riso o pasta , che guadagna una posizione, mentre l' insalata di pollo scende al terzo. Seguono l'abbinamento tra frutta fresca e gelato in vaschetta e salmone e avocado , che registra la quota più alta di prodotti Coop della top ten, pari al 74%. Completano la classifica insalata di mare, prosciutto e melone, insalata di farro o orzo con verdure e bresaola con rucola e grana. La novità del 2026 è la carne salada con pomodorini e limone, che entra direttamente al decimo posto, prendendo il posto del cous cous. Fuori dalla top ten crescono invece le friselle con pomodorini e le acque aromatizzate preparate in casa. Per queste ultime, la combinazione più scelta è quella con menta, cetriolo e zenzero, seguita da limone e menta e dalla versione alla menta. Secondo EasyCoop, i dati mostrano una preferenza per ricette semplici e personalizzabili , accanto a una crescente attenzione per preparazioni di ispirazione mediterranea e contaminazioni più contemporanee. Il servizio di spesa online è attivo in diverse province dell'Emilia-Romagna e del Veneto e propone oltre 13mila prodotti , tra grandi marche, linee a marchio Coop, specialità locali e alimenti dedicati a specifiche esigenze, di cui più di 2 mila freschi, freschissimi e surgelati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Fruit Book Magazine

Coop Alleanza 3.0

Quali sono le preferenze a tavola degli italiani in estate? Le svela EasyCoop

Comunicati Stampa


Fruit Book Magazine

Quali sono le preferenze a tavola degli italiani in estate? Le svela EasyCoop

08/17/2026 16:52 Comunicati Stampa

EasyCoop, il servizio di spesa online di Coop Alleanza 3.0 attivo in centinaia di comuni, svela la classifica 2026 delle preferenze a tavola degli italiani: al primo posto la caprese con mozzarella, pomodori e basilico; al secondo posto l'insatata di riso o di pollo; sul gradino più basso del podio podio l'insalata di pollo. Al quarto posto c'è la frutta fresca e il gelato in vaschetta. Al quinto posto l'abbinamento tra salmone e avocado. Debutta nella top ten la carne salada, mentre crescono poke, friselle (la versione pugliese della bruschetta) e acque aromatizzate. Sempre sopra al 50% la presenza del marchio Coop tra i vari prodotti acquistati Dalla Redazione EasyCoop, c'è tanta freschezza nei piatti estivi preferiti dagli italiani Freschi, facili da preparare e adatti alle giornate in cui la voglia di accendere i fornelli diminuisce insieme all'aumentare delle temperature. I piatti preferiti nell'estate 2026 dai clienti di EasyCoop, il servizio di spesa online di Coop Italia, raccontano una cucina fatta soprattutto di ingredienti semplici, ricette componibili e abbinamenti capaci di unire tradizione e nuove abitudini alimentari. A conquistare il primo posto è la caprese, che guadagna una posizione rispetto al 2025 e supera l'insalata di pollo. Pomodoro, mozzarella, basilico e olio si confermano così una delle combinazioni più rappresentative della tavola estiva italiana. Nella composizione dei carrelli legati alla ricetta, il 61% dei prodotti acquistati è a marchio Coop. Sale di una posizione anche l'insalata di riso o di pasta, che raggiunge il secondo gradino del podio. Un piatto che lascia spazio alle interpretazioni personali e permette di combinare verdure, tonno, formaggi, olive e altri ingredienti secondo i gusti e ciò che si ha a disposizione. In questo caso, la quota di prodotti Coop arriva al 64%. EasyCoop, la top ten 2026 dei piatti estivi Scende dal primo al terzo posto l'insalata di pollo, che rimane comunque tra le preparazioni più amate e registra una delle maggiori incidenze di prodotti a marchio Coop dell'intera classifica: il 68%. Stabile in quarta posizione l'abbinamento tra frutta fresca e gelato in vaschetta, composto per il 54% da prodotti Coop. All'interno della categoria crescono, rispetto allo scorso anno, i gelati vegani e quelli senza zuccheri aggiunti, per i quali la quota Coop raggiunge il 31%. La novità della classifica 2026 di EasyCoop è la carne salada accompagnata da pomodorini e limone . Il piatto entra direttamente al decimo posto, con il 41% dei prodotti acquistati a marchio Coop, e prende il posto del cous cous, presente nella top ten dello scorso anno. La graduatoria mostra così una tavola estiva che non rinuncia ai grandi classici italiani, ma si apre anche ad abbinamenti più contemporanei. La presenza ai vertici di salmone e avocado e la crescita del poke testimoniano la diffusione di ricette personalizzabili e complete, nelle quali ingredienti freschi, cereali, verdure e fonti proteiche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

possono essere combinati secondo le proprie preferenze. EasyCoop, le tendenze in crescita nell'estate 2026
Copyright: Fruitbook Magazine.

My Fruit

Coop Alleanza 3.0

EasyCoop, caprese piatto più amato


My Fruit

EasyCoop, caprese piatto più amato

TOP 10 DELL'ESTATE 2026

I PIATTI PIÙ AMATI DAI CLIENTI EASYCOOP

08/17/2026 16:55

Il servizio di spesa online di Coop Alleanza 3.0 svela la classifica 2026. Crescono poke, friselle e acque aromatizzate Freschi, facili da preparare e adatti alle giornate in cui la voglia di accendere i fornelli diminuisce insieme all'aumentare delle temperature. I piatti preferiti nell'estate 2026 dai clienti di EasyCoop (www.easycoop.com), il servizio di spesa online della Cooperativa, raccontano una cucina fatta soprattutto di ingredienti semplici, ricette componibili e abbinamenti capaci di unire tradizione e nuove abitudini alimentari. A conquistare il primo posto è la caprese , che guadagna una posizione rispetto al 2025 e supera l'insalata di pollo. Pomodoro , mozzarella, basilico e olio si confermano così una delle combinazioni più rappresentative della tavola estiva italiana. Nella composizione dei carrelli legati alla ricetta, il 61% dei prodotti acquistati è a marchio Coop Sale di una posizione anche l'insalata di riso o di pasta, che raggiunge il secondo gradino del podio. Un piatto che lascia spazio alle interpretazioni personali e permette di combinare verdure , tonno, formaggi, olive e altri ingredienti secondo i gusti e ciò che si ha a disposizione. In questo caso, la quota di prodotti Coop arriva al 64%. Scende dal primo al terzo posto l'insalata di pollo, che rimane comunque tra le preparazioni più amate e registra una delle maggiori incidenze di prodotti a marchio Coop dell'intera classifica: il 68%. Stabile in quarta posizione l'abbinamento tra frutta fresca e gelato in vaschetta, composto per il 54% da prodotti Coop. All'interno della categoria crescono, rispetto allo scorso anno, i gelati vegani e quelli senza zuccheri aggiunti, per i quali la quota Coop raggiunge il 31%. Una top ten tra grandi classici e contaminazioni Al quinto posto si trova l'abbinamento tra salmone e avocado , che con il 74% registra la più elevata presenza di prodotti a marchio Coop tra i dieci piatti in classifica. Seguono l'insalata di mare, che perde una posizione rispetto al 2025 e presenta una quota Coop del 53%, e prosciutto e melone, settimo con il 37% degli ingredienti firmati Coop. Confermano rispettivamente l'ottavo e il nono posto le insalate di farro o orzo con verdure, composte per il 51% da prodotti Coop, e la bresaola con rucola e grana, che raggiunge una quota del 46%. La novità della classifica 2026 è la carne salada accompagnata da pomodorini e limone. Il piatto entra direttamente al decimo posto, con il 41% dei prodotti acquistati a marchio Coop, e prende il posto del cous cous, presente nella top ten dello scorso anno. La graduatoria mostra così una tavola estiva che non rinuncia ai grandi classici italiani, ma si apre anche ad abbinamenti più contemporanei. La presenza ai vertici di salmone e avocado e la crescita del poke testimoniano la diffusione di ricette personalizzabili e complete, nelle quali ingredienti freschi, cereali, verdure e fonti proteiche possono essere combinati secondo le proprie preferenze. Friselle e acque aromatizzate: le tendenze in crescita

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

My Fruit

Coop Alleanza 3.0

Al di fuori della top ten, tra le preparazioni che crescono maggiormente rispetto agli anni precedenti ci sono le friselle con i pomodorini. Una ricetta essenziale, costruita per l'84% con prodotti a marchio Coop, che porta nel carrello online i sapori della tradizione mediterranea. Aumenta anche l'interesse per le acque aromatizzate preparate in casa, per le quali la presenza di prodotti Coop raggiunge l'85%. La combinazione preferita dai clienti EasyCoop è quella con menta, cetriolo e zenzero , seguita da limone e menta e, al terzo posto, dalla versione alla sola menta. Una soluzione semplice per rendere più piacevole e varia l'idratazione durante le giornate più calde. Piatti estivi che raccontano storie lontane Dietro alcune delle ricette presenti nella classifica si nascondono tradizioni più antiche di quanto possa sembrare. L'abbinamento tra prosciutto e melone viene ricondotto alla cultura alimentare galenica, secondo la quale era opportuno equilibrare la natura fredda e umida del melone con quella calda e secca del salume. Le friselle sono invece uno dei simboli gastronomici pugliesi: panetti di grano duro cotti, tagliati a metà e lasciati biscottare nel forno, da ammorbidire con l'acqua prima di condirli. Il nuovo ingresso della carne salada porta infine nella top ten una specialità della tradizione trentina, preparata lasciando insaporire la carne con sale e spezie e consumata sia cruda sia cotta. La spesa online di Coop Alleanza 3.0 Il servizio EasyCoop è attivo in quasi 300 comuni distribuiti tra le province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Ravenna, Forlì e Cesena; in oltre 500 comuni tra Rovigo, Padova, Treviso, Vicenza, Venezia. In Emilia-Romagna, è possibile ritirare la spesa online anche presso uno dei 15 locker refrigerati presenti nelle province di Modena, Bologna e Ferrara. L'assortimento comprende oltre 13mila prodotti, tra grandi marche, linee a marchio Coop, specialità locali e alimenti dedicati a specifiche esigenze, di cui più di 2 mila freschi, freschissimi e surgelati. Fonte: Coop Alleanza 3.0.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Area Emilia Romagna

La caprese batte l'insalata di riso frutta e gelato: il binomio più ghiotto

EasyCoop racconta l'estate italiana attraverso i dieci piatti più ordinati


ECONOMIA

La caprese batte l'insalata di riso frutta e gelato: il binomio più ghiotto

EasyCoop racconta l'estate italiana attraverso i dieci piatti più ordinati

TOP 10 DELL'ESTATE 2026

«Rincari, serve un Osservatorio regionale»

Interpellanza in Regione del consigliere Paldino: «Stop agli aumenti selvaggi»

FILO DIRETTO CON I LETTORI

Hai notizie da segnalare? Problemi e argomenti da sottoporre alla nostra attenzione? Hai foto e video che vorresti pubblicare?

Mandaci un messaggio Whatsapp al numero

349 9811707

Freschi, facili da preparare e adatti alle giornate in cui la voglia di accendere i fornelli diminuisce insieme all'aumentare delle temperature. I piatti preferiti nell'estate 2026 dai clienti di EasyCoop (www.easycoop.com), il servizio di spesa online della Cooperativa, raccontano una cucina fatta soprattutto di ingredienti semplici, ricette componibili e abbinamenti capaci di unire tradizione e nuove abitudini alimentari.

La classifica A conquistare il primo posto è la caprese, che guadagna una posizione rispetto al 2025 e supera l'insalata di pollo. Pomodoro, mozzarella, basilico e olio si confermano così una delle combinazioni più rappresentative della tavola estiva italiana.

Nella composizione dei carrelli legati alla ricetta, il 61% dei prodotti acquistati è a marchio Coop. Sale di una posizione anche l'insalata di riso o di pasta, che raggiunge il secondo gradino del podio. Un piatto che lascia spazio alle interpretazioni personali e permette di combinare verdure, tonno, formaggi, olive e altri ingredienti. In questo caso, la quota di prodotti Coop arriva al 64%. Scende dal primo al terzo posto l'insalata di pollo, che rimane comunque tra le preparazioni più amate e registra una delle maggiori incidenze di prodotti a marchio Coop dell'intera classifica: il 68%. Stabile in quarta posizione l'abbinamento tra frutta fresca e gelato in vaschetta, composto per il 54% da prodotti Coop.

All'interno della categoria crescono, rispetto allo scorso anno, i gelati vegani e quelli senza zuccheri aggiunti, per i quali la quota Coop raggiunge il 31%. Al quinto posto si trova l'abbinamento tra salmone e avocado, che con il 74% registra la più elevata presenza di prodotti a marchio Coop tra i dieci piatti in classifica. Seguono l'insalata di mare e prosciutto e melone. Confermano rispettivamente l'ottavo e il nono posto le insalate di farro o orzo con verdure e la bresaola con rucola e grana. La novità della classifica 2026 è la carne salada accompagnata da pomodorini e limone.

Il piatto entra direttamente al decimo posto, con il 41% dei prodotti acquistati a marchio Coop, e prende il posto del cous cous, presente nella top ten dello scorso anno. La graduatoria mostra così una tavola estiva che non rinuncia ai grandi classici italiani, ma si apre anche ad abbinamenti più contemporanei.

Fuori dalla top ten Al di fuori della top ten, tra le preparazioni che crescono rispetto agli anni precedenti ci sono le friselle con i pomodorini. Una ricetta essenziale, che porta nel carrello online i sapori della tradizione mediterranea. Aumenta anche l'interesse per le acque aromatizzate preparate in casa. La combinazione preferita dai clienti EasyCoop è quella con menta, cetriolo e zenzero, seguita

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da limone e menta e, al terzo posto, dalla versione alla sola menta. Una soluzione semplice per rendere più piacevole e varia l'idratazione durante le giornate più calde. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

CorriereSalentino.it

Area Sud e Isole

Martedì 18 agosto Salento Book Festival a Muro Leccese


CorriereSalentino.it

Martedì 18 agosto Salento Book Festival a Muro Leccese

08/17/2026 15:10

SALENTO – Continua con il Salento Book Festival con nuove tappe nelle piazze e nuovi ospiti. Domani, martedì 18 agosto, arriva a Muro Leccese: sulla scena del Convento dei Domenicani, doppio appuntamento. Si parte alle 20.30 con Francesca Cappelletti che presenta "Caravaggio. Una vita in dieci quadri" (Mondadori). In dialogo con il giornalista Tommaso Ricci, l'autrice, direttrice della Galleria Borghese di Roma e tra le maggiori esperte di Michelangelo Merisi, presenta in queste belle pagine una biografia non convenzionale attraverso un appassionante viaggio alla scoperta della vita e del genio di Caravaggio attraverso dieci delle sue opere più note. Le stesse che i contemporanei amarono e odiarono, in entrambi i casi con poca misura, anzi, con molti eccessi. Così, nel volto pallido del Bacchino malato possiamo forse riconoscere quello del pittore abbandonato agli eccessi del vino, o la sua immagine fragile e sofferente; nei ripensamenti ravvisabili nel drammatico Giuditta e Oloferne affiora il carattere tormentato dell'autore; nella figura sullo sfondo del Martirio di San Matteo, autoritratto di Caravaggio, si coglie un'insondabile malinconia. Dipinti straordinari per la capacità di rendere i riflessi e lo splendore del nero, portando sulla tela la qualità stessa dei materiali con una perizia difficilissima da eguagliare, forse maturata tra le molte luci e ombre della sua esistenza. Una pittura capace di cambiare per sempre il destino dell'arte e di tenere vivo l'enigma di Caravaggio: un enigma in cui, ancora una volta, a parlare sono i suoi quadri. A seguire, alle 21:30, l'ex presidente della Camera dei deputati Luciano Violante ci racconterà "La democrazia non esiste in natura. Lezioni di storia politica in difesa dei valori comuni" (Bollati Boringhieri). In questo libro, scritto con Marta Cartabia, l'ex magistrato, docente universitario e politico italiano, già presidente della Commissione parlamentare antimafia (1992-1994) e della Camera dei Deputati (1996-2001), intende tornare ai fondamenti della Democrazia, sempre più in crisi, con un linguaggio chiaro e diretto, per mettere in luce quanto di

SALENTO Continua con il Salento Book Festival con nuove tappe nelle piazze e nuovi ospiti. Domani, martedì 18 agosto, arriva a Muro Leccese: sulla scena del Convento dei Domenicani, doppio appuntamento. Si parte alle 20.30 con Francesca Cappelletti che presenta Caravaggio. Una vita in dieci quadri (Mondadori). In dialogo con il giornalista Tommaso Ricci, l'autrice, direttrice della Galleria Borghese di Roma e tra le maggiori esperte di Michelangelo Merisi, presenta in queste belle pagine una biografia non convenzionale attraverso un appassionante viaggio alla scoperta della vita e del genio di Caravaggio attraverso dieci delle sue opere più note. Le stesse che i contemporanei amarono e odiarono, in entrambi i casi con poca misura, anzi, con molti eccessi. Così, nel volto pallido del Bacchino malato possiamo forse riconoscere quello del pittore abbandonato agli eccessi del vino, o la sua immagine fragile e sofferente; nei ripensamenti ravvisabili nel drammatico Giuditta e Oloferne affiora il carattere tormentato dell'autore; nella figura sullo sfondo del Martirio di San Matteo, autoritratto di Caravaggio, si coglie un'insondabile malinconia. Dipinti straordinari per la capacità di rendere i riflessi e lo splendore del nero, portando sulla tela la qualità stessa dei materiali con una perizia difficilissima da eguagliare, forse maturata tra le molte luci e ombre della sua esistenza. Una pittura capace di cambiare per sempre il destino dell'arte e di tenere vivo l'enigma di Caravaggio: un enigma in cui, ancora una volta, a parlare sono i suoi quadri. A seguire, alle 21:30, l'ex presidente della Camera dei deputati Luciano Violante ci racconterà La democrazia non esiste in natura. Lezioni di storia politica in difesa dei valori comuni (Bollati Boringhieri). In questo libro, scritto con Marta Cartabia, l'ex magistrato, docente universitario e politico italiano, già presidente della Commissione parlamentare antimafia (1992-1994) e della Camera dei Deputati (1996-2001), intende tornare ai fondamenti della Democrazia, sempre più in crisi, con un linguaggio chiaro e diretto, per mettere in luce quanto di insostituibile hanno portato, per tutti i cittadini, decenni di sviluppo democratico, e quanto perderemmo abbandonando questa tradizione. Per farlo, partono dalla Costituzione italiana e da undici lezioni esemplari su casi specifici, mettendo in relazione storia, diritto e politica con le sfide attuali, per invitare tutti a un rinnovato impegno collettivo. Come recita il titolo, «la democrazia non esiste in natura», letteralmente: è un patto civile che va curato, protetto, evolve nel tempo e richiede la partecipazione attiva e costante dei cittadini. Lungi dall'essere mero «governo della maggioranza», la democrazia è un sistema articolato che comprende istituzioni rappresentative, diritti inviolabili della persona, separazione dei poteri e organi di garanzia. Indebolendo anche uno solo di questi aspetti, si rischia di mettere in crisi le conquiste così faticosamente raggiunte. A rimetterci saremmo tutti, senza distinzioni. Incontra l'autore Emanuele Gatto. Il giorno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

successivo, mercoledì 19 agosto, appuntamento nel Palazzo Baronale di Collepasso . Si comincia alle 21:00 con il Talk Coop Alleanza 3.0 con ANNA VERONICA DE VITO, presidente del Consiglio di Zona Lecce/Brindisi e Presidente di Area Sociale Vasta Puglia Sud di Coop Alleanza 3.0. Alle 21:30 Serena Dandini, in compagnia della scrittrice Chiara Valerio, presenta Paura non abbiamo (Einaudi). Il 2 giugno 1946, l'Italia diventa una repubblica e per le donne comincia un nuovo tempo. Con il suo stile inconfondibile, impertinente ma rigoroso, Serena Dandini scrive l'avventura delle Madri costituenti che sono state protagoniste di quel momento. Un'«affettuosa genealogia» dove trovano posto anche intellettuali e artiste che le hanno precedute o che ne hanno raccolto il testimone. Donne caparbie, intrepide e schiette, diversissime per origine, carattere e appartenenza politica, ma accomunate da una convinzione ostinata: la democrazia, senza la metà femminile del mondo, è una promessa scritta a matita. Sono figure straordinarie, spesso dimenticate, che hanno combattuto e versato sangue, guidato lotte operaie, fondato giornali e movimenti politici per ottenere diritti a lungo negati. Serena Dandini le riporta alla luce in un libro appassionato che coniuga impegno civile e ironia, lungo un percorso in cui accanto alle Madri costituenti sfilano attiviste instancabili, donne di spettacolo capaci di dar voce a desideri e ribellioni, nonché giudici e parlamentari che hanno trasformato le battaglie in leggi. Tutte loro hanno contribuito a incrinare abitudini e pregiudizi degli italiani, rendendo possibile il cambiamento culturale da cui è germogliata una rivoluzione lenta, faticosa, tuttora ostacolata, ma irreversibile.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Puglia Live

Area Sud e Isole

Domani per il Salento Book Festival a Muro Leccese Luciano Violante e Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese di Roma e tra le maggiori esperte di Caravaggio


Puglia Live

Domani per il Salento Book Festival a Muro Leccese Luciano Violante e Francesca Cappelletti, direttrice della Galleria Borghese di Roma e tra le maggiori esperte di Caravaggio

08/17/2026 14:16 Egidio Magnani

SALENTO BOOK FESTIVAL 2026 La Festa dei Libri, la Movida dei Lettori XVI edizione La rassegna itinerante estiva dedicata ai libri che porta scrittori e scrittrici nelle piazze di diversi comuni del Salento, diretta da Gianpiero Pisanello in collaborazione con Massimo Bernardini e Antonella Lattanzi MARTEDì 18 AGOSTO 2026 Convento dei Domenicani – MURO LECCESE (Le) – Ore 20.30 FRANCESCA CAPPELLETTI presenta il libro " Caravaggio. Una vita in dieci quadri " (Mondadori). Incontra l'autrice TOMMASO RICCI – Ore 21.30 LUCIANO VIOLANTE presenta il libro " La democrazia non esiste in natura. Lezioni di storia politica in difesa dei valori comuni " (Bollati Boringhieri). Incontra l'autore MARCO CATALDO. MERCOLEDÌ 19 AGOSTO 2026 Palazzo Baronale – COLLEPASSO (Le) – ore 21:00 Talk Coop Alleanza 3.0 Interviene ANNA VERONICA DE VITO – Presidente del Consiglio di Zona Lecce/Brindisi e Presidente di Area Sociale Vasta Puglia Sud Guide turistiche e letteratura di viaggio – ore 21:30 SERENA DANDINI presenta il libro "Paura non abbiamo" (Einaudi) Incontra l'autrice CHIARA VALERIO Martedì 25 agosto 2026 Atrio Palazzo Gallone – TRICASE (Le) – ore 20:00 BEPPE CONVERTINI presenta il libro "Paesi miei " (Rai Libri) Orologi e calendari Incontra l'autore VALERIA DE VITIS – ore 21:00 DON COSIMO SCHENA presenta il libro "L'eresia di Francesco " (Elledici) Incontra l'autore FRANCESCO SCHIAVANO Mercoledì 26 agosto 2026 Chiostro dei Domenicani – GALATONE (Le) – ore 20:30 FEDERICO MELLO presenta il libro "Elogio della bocciatura" (StreetLib) Incontra l'autore VALERIA BLANCO – ore 21:30 VALENTINA PETRINI presenta il libro "Il prezzo della libertà" (Solferino) Incontra l'autrice DANILO SICILIANO Giovedì 27 agosto 2026 Piazza Garibaldi – SAN CESARIO DI LECCE (Le) -ore 21:00 GINO CECCHETTIN presenta il libro "Cara Giulia" (Rizzoli) Incontra l'autore MARCO CATALDO Continua con il Salento Book Festival con nuove tappe nelle piazze e nuovi ospiti. Domani, martedì 18 agosto , arriva a Muro Leccese: sulla scena del Convento dei Domenicani, doppio appuntamento. Si parte alle 20.30 con Francesca Cappelletti che presenta " Caravaggio. Una vita in dieci quadri " (Mondadori). Orologi e calendari In dialogo con il giornalista Tommaso Ricci, l'autrice, direttrice della Galleria Borghese di Roma e tra le maggiori esperte di Michelangelo Merisi, presenta in queste belle pagine una biografia non convenzionale attraverso un appassionante viaggio alla scoperta della vita e del genio di Caravaggio attraverso dieci delle sue opere più note. Le stesse che i contemporanei amarono e odiarono, in entrambi i casi con poca misura, anzi, con molti eccessi. Così, nel volto pallido del Bacchino malato possiamo forse riconoscere quello del pittore abbandonato agli eccessi del vino, o la sua immagine fragile e sofferente; nei ripensamenti ravvisabili nel drammatico Giuditta e Oloferne affiora il carattere tormentato dell'autore; nella figura sullo sfondo del Martirio di San Matteo, autoritratto di Caravaggio, si coglie

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un'insondabile malinconia. Dipinti straordinari per la capacità di rendere i riflessi e lo splendore del nero, portando sulla tela la qualità stessa dei materiali con una perizia difficilissima da eguagliare, forse maturata tra le molte luci e ombre della sua esistenza. Una pittura capace di cambiare per sempre il destino dell'arte e di tenere vivo l'enigma di Caravaggio: un enigma in cui, ancora una volta, a parlare sono i suoi quadri. A seguire, alle 21:30, l'ex presidente della Camera dei deputati Luciano Violante ci racconterà "La democrazia non esiste in natura. Lezioni di storia politica in difesa dei valori comuni" (Bollati Boringhieri). In questo libro, scritto con Marta Cartabia, l'ex magistrato, docente universitario e politico italiano, già presidente della Commissione parlamentare antimafia (1992-1994) e della Camera dei Deputati (1996-2001), intende tornare ai fondamenti della Democrazia, sempre più in crisi, con un linguaggio chiaro e diretto, per mettere in luce quanto di insostituibile hanno portato, per tutti i cittadini, decenni di sviluppo democratico, e quanto perderemmo abbandonando questa tradizione. Per farlo, partono dalla Costituzione italiana e da undici lezioni esemplari su casi specifici, mettendo in relazione storia, diritto e politica con le sfide attuali, per invitare tutti a un rinnovato impegno collettivo. Come recita il titolo, «la democrazia non esiste in natura», letteralmente: è un patto civile che va curato, protetto, evolve nel tempo e richiede la partecipazione attiva e costante dei cittadini. Lungi dall'essere mero «governo della maggioranza», la democrazia è un sistema articolato che comprende istituzioni rappresentative, diritti inviolabili della persona, separazione dei poteri e organi di garanzia. Indebolendo anche uno solo di questi aspetti, si rischia di mettere in crisi le conquiste così faticosamente raggiunte. A rimetterci saremmo tutti, senza distinzioni. Incontra l'autore Emanuele Gatto. Il giorno successivo, mercoledì 19 agosto , appuntamento nel Palazzo Baronale di Collepasso. Si comincia alle 21:00 con il Talk Coop Alleanza 3.0 con ANNA VERONICA DE VITO, presidente del Consiglio di Zona Lecce/Brindisi e Presidente di Area Sociale Vasta Puglia Sud di Coop Alleanza 3.0. Orologi e calendari Alle 21:30 Serena Dandini, in compagnia della scrittrice Chiara Valerio, presenta "Paura non abbiamo" (Einaudi). Il 2 giugno 1946, l'Italia diventa una repubblica e per le donne comincia un nuovo tempo. Con il suo stile inconfondibile, impertinente ma rigoroso, Serena Dandini scrive l'avventura delle Madri costituenti che sono state protagoniste di quel momento. Un'«affettuosa genealogia» dove trovano posto anche intellettuali e artiste che le hanno precedute o che ne hanno raccolto il testimone. Donne caparbie, intrepide e schiette, diversissime per origine, carattere e appartenenza politica, ma accomunate da una convinzione ostinata: la democrazia, senza la metà femminile del mondo, è una promessa scritta a matita. Sono figure straordinarie, spesso dimenticate, che hanno combattuto e versato sangue, guidato lotte operaie, fondato giornali e movimenti politici per ottenere diritti a lungo negati. Serena Dandini le riporta alla luce in un libro appassionato che coniuga impegno civile e ironia, lungo un percorso in cui accanto alle Madri costituenti sfilano attiviste instancabili, donne di spettacolo capaci di dar voce a desideri e ribellioni, nonché giudici e parlamentari che hanno trasformato le battaglie in leggi. Tutte loro hanno contribuito a incrinare abitudini e pregiudizi degli italiani,

rendendo possibile il cambiamento culturale da cui è germogliata una rivoluzione lenta, faticosa, tuttora ostacolata, ma irreversibile. Guide turistiche e letteratura di viaggio.

MF

Controllate e partecipate

La premier a Milano Finanza chiede che non si cancellino nome e identità del Monte

Mps, si apre il tema spezzatino

Anche il ceo Lovaglio interviene in difesa dell'integrità del marchio. Osnato (FdI) frena su possibili ingerenze: sulla partita decide il mercato. L'opas intanto vira in lieve sconto, -0,27% ai prezzi di ieri

ANNA DI ROCCO E LUCA GUALTIERI


LA PREMIER A MILANO FINANZA CHIEDE CHE NON SI CANCELLINO NOME E IDENTITÀ DEL MONTE

Mps, si apre il tema spezzatino

Anche il ceo Lovaglio interviene in difesa dell'integrità del marchio. Osnato (FdI) frena su possibili ingerenze: sulla partita decide il mercato. L'opas intanto vira in lieve sconto, -0,27% ai prezzi di ieri

Berenberg vede Fineco a 28 euro con un +11% dell'ops

Le parole della premier Giorgia Meloni sul futuro del Mps e, indirettamente, sull'opas lanciata da Intesa Sanpaolo sono piaciute al ceo Luigi Lovaglio: «Vedo molto positivamente il messaggio di chi riconosce che il valore di Mps sta nella sua integrità e credo che questa sia la cosa più importante, di cui tutti quanti siamo consapevoli e per la quale dobbiamo lavorare», ha dichiarato sabato 15 il banchiere ricevendo il Premio Mangia, massimo riconoscimento civico di Siena.

Per Lovaglio le parole della premier sono un assist arrivato nella fase più delicata dell'assedio condotto da Intesa Sanpaolo.

Nell'intervista a Milano Finanza pubblicata venerdì 14 Meloni ha espresso parole di soddisfazione per il risanamento della banca senese: «Abbiamo ereditato Mps agonizzante e l'abbiamo riportata in salute. Oggi è diventata un pezzo pregiato».

Ma soprattutto la presidente del Consiglio ha preso posizione sul processo di aggregazione che coinvolge l'istituto di credito e che entrerà nel vivo subito da settembre, e «ha espresso», come si legge nell'editoriale Orsi e Tori, «con garbo, anche se in maniera secca, che la storia secolare di Mps, mantenga almeno la dizione Siena».

La premier ha infatti dichiarato: «Mi auguro che dalle dinamiche di mercato emerga un sistema più concorrenziale e che Mps non finisca smembrata, perdendo il proprio nome e la propria identità». Un riferimento al progetto di spezzatino che, nei progetti di Intesa, dovrebbe dividere la rete commerciale di Siena facendo confluire in Unipol-Bper 635 sportelli. Il resto del network resterà a Ca' de Sass che si terrà anche Mediobanca e lo strategico 13,2% delle Generali. Sempre che l'Antitrust non modifichi il perimetro dell'operazione, imponendo la cessione di ulteriori filiali ad altri soggetti come Unicredit. Ed è proprio questo scenario che, bocciando l'opas, Siena ha descritto come una «disaggregazione» che potrebbe «comportare un indebolimento del modello di banca di prossimità, delle capacità decisionali radicate nei territori, della continuità delle relazioni storicamente sviluppate». Un messaggio che Lovaglio ha ribadito nel fine settimana, parlando di un «patrimonio» da difendere e dell'impegno necessario a «costruire ciò che deve essere mantenuto integro, assolutamente integro». E ancora: «Abbiamo fatto ciò che era giusto fare, con l'impegno di meravigliose persone: difendere un patrimonio che non è una banca, è di più».

Da Intesa Sanpaolo non sono arrivate reazioni alle parole di Meloni, ma fonti vicine alla banca ribadiscono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

il forte potenziale finanziario dell'operazione e l'importante ricaduta che potrebbe avere sull'intera economia del Paese. Lo dimostrerebbero i grandi numeri del deal: oltre 16 miliardi di profitti entro il 2029, 4,5 miliardi in più rispetto al precedente obiettivo stand alone, un ritorno sul capitale superiore al 20%, e distribuzioni complessive per 61 miliardi nel 2025-2029. In base ai valori di borsa (Mps piatta a 12,04 euro, Intesa Sanpaolo in lieve calo dello 0,4% a 6, 88 euro), invece, attualmente l'opas non è più a premio ma registra uno sconto dello 0,27%.

All'interno della maggioranza domina la prudenza, come dimostrano le dichiarazioni rese ieri all'AdnKronos dal presidente della Commissione Finanze della Camera, Marco Osnato: «Lovaglio insiste molto sull'identità e sull'integrità di Mps, ho molta stima e credo faccia bene, ma decide il mercato.

Non è certo la politica a dover definire come il mercato deve muoversi». Circa la quota residua (il 4,5%) che il Tesoro detiene nella banca, secondo il deputato di FdI lo Stato dovrebbe uscire dal capitale, anche se non ritiene la vendita «un'urgenza primaria». Nel frattempo il 20 agosto al Mef saranno sentiti gli enti territoriali e il 2 settembre si terrà un consiglio straordinario del Comune di Siena su Mps. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Controllate e partecipate

L'istituto ha iniziato a comprare azioni del gruppo aerospaziale nell'ottobre del 2023

Intesa Sanpaolo, un miliardo in SpaceX Vale un terzo del suo portafoglio americano


Intesa Sanpaolo, un miliardo in SpaceX
Vale un terzo del suo portafoglio americano

Quasi un miliardo di dollari. È a quanto ammonta la quota detenuta da Intesa Sanpaolo dentro SpaceX al 30 giugno. Lo rivela un documento depositato alla Securities and Exchange Commission, ente federale statunitense che vigila sulla Borsa.

Il gruppo guidato da Carlo Messina deteneva quasi 5,66 milioni di azioni della società spaziale di Elon Musk. Una partecipazione pari circa a un terzo del portafoglio complessivo di Intesa Sanpaolo negli Stati Uniti, pari a 2,92 miliardi di dollari, sottolinea Reuters.

Era il 6 ottobre 2023 quando il gruppo bancario annunciava di aver investito in SpaceX. Un'operazione allora definita «in linea con il Piano d'Impresa 2022-2025 della banca nel quale l'innovazione rappresenta uno degli aspetti più rilevanti per la creazione di valore». Il 12 giugno di quest'anno, l'azienda statunitense si è quotata al Nasdaq con azioni collocate a 135 dollari l'una, diventando così l'Ipo più grande della storia.

A investire sulla società dei satelliti figura anche Unipol. I risultati semestrali del gruppo assicurativo emiliano ha dato conto di una plusvalenza lorda di 211 milioni di dollari, oggi praticamente dimezzata. Il tutto è frutto dell'investimento in Twitter ai tempi della maxi Opa lanciata dallo stesso Musk da 44 miliardi di dollari, poi confluiti attraverso X nel colosso spaziale. In conference call, i vertici di Unipol hanno fatto presente che inverstirci «sicuramente ne è valsa la pena».

Ma il valore «cambia di giorno in giorno, è un investimento volatile e per noi non strategico». Ecco perché «a seconda delle condizioni di mercato, non pensiamo di mantenerlo a lungo». A fine giugno anche Norges, il fondo sovrano norvegese, il più grande al mondo, deteneva una quota dello 0,05% di SpaceX, per un valore di circa 1,22 miliardi di dollari.

Nello stesso documento alla Sec emerge inoltre che Ca' de Sass ha ridotto l'investimento sull'Etf iShares Bitcoin Trust, il fondo sulla principale criptovaluta al mondo gestito da BlackRock. Se a fine marzo erano 646 mila quote, al 30 giugno Intesa ne deteneva 40.723. D'altra parte, è balzato l'investimento sulla criptovaluta Ethereum, triplicato nell'arco di tre mesi fino a quota 349 mila. Comunque, queste mosse non sono da intendere come un addio a Bitcoin, dato che l'istituto mantiene intatta la posizione nell'Etf del fondo Ark dell'investitrice statunitense Cathie Wood, di cui detiene 3,47 milioni di quote. Intanto, Intesa prosegue il programma buyback avviato il 6 luglio. Dal 10 al 14 agosto, il gruppo ha acquistato 21.897.740 azioni, pari a circa lo 0,12% del capitale, a un prezzo medio di acquisto per azione pari a 6,859 euro. g.t. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Giornale

Controllate e partecipate

Messaggi

Intesa-Mps, dal governo: «La scelta è del mercato»

Messaggi Il presidente della Commissione Finanze alla Camera, Marco Osnato: «Stima per Lovaglio, ma non decide la politica. Cessione della quota? Non urgente»

MARCELLO ASTORRI


Intesa-Mps, dal governo: «La scelta è del mercato»

Il futuro di Mps continua a rimanere al centro dei mercati, ma anche del dibattito politico. Dopo le dichiarazioni della premier Giorgia Meloni, che aveva auspicato che Rocca Salimbeni non venisse «smembrata», ieri un'altra figura di primo piano di Fratelli d'Italia è tornata a esprimersi sul tema precisando la posizione del governo. Il ceo di Mps, Luigi Lovaglio, «insiste molto sull'identità e sull'integrità di Mps, ho molta stima e credo faccia bene a evidenziare le qualità e le peculiarità dell'istituto senese, ma decide il mercato», ha dichiarato ad Adnkronos Marco Osnato, presidente della Commissione Finanze alla Camera.

«Quello che dice Lovaglio va considerato e penso che lo faccia anche con l'orgoglio di essere stato colui che l'ha salvata dai disastri delle gestioni precedenti. Poi è chiaro che il mercato fa le sue scelte e bisogna stare nel solco delle regole». L'istituto senese gode di buona salute e ieri ha rimborsato in anticipo un bond da 500 milioni in scadenza al 5 settembre 2027.

Il ceo di Mps, Luigi Lovaglio, intende resistere all'offerta di Intesa Sanpaolo, che osserva e manda avanti l'iter autorizzativo dell'offerta in silenzio senza curarsi delle dichiarazioni della controparte, che pure sta insistendo per trovare sponde anche sul fronte istituzionale, battendo sul tema della cessione delle 635 filiali che Intesa passerebbe a Unipol una volta completata la scalata.

Quanto alla cessione del residuo 4,9% che il Tesoro mantiene in Mps, Osnato ribadisce: «Nonostante le pressioni, soprattutto europee ma anche di una parte della politica italiana, affinché lo Stato uscisse velocemente da Mps, noi abbiamo ritenuto che fosse giusto farlo quando il mercato offriva le condizioni migliori».

Quanto alle tempistiche: «non credo che questa sia l'urgenza primaria. Mi pare comunque che si vada in questa direzione». Osnato poi si sofferma su un altro aspetto, molto caro anche al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dicendo che la maggioranza è molto attenta al fatto che «una banca con queste peculiarità e con un legame così forte con i territori, principalmente quello toscano ma non solo, possa continuare ad avere, oltre alla propria immagine storica e identitaria, un ruolo importante nell'erogazione del credito alle piccole e medie imprese di quei territori».

Il governo non si è ancora pronunciato sull'operazione nell'ambito della procedura Golden Power. In passato, nel tentativo di scalata di Unicredit a Banco Bpm, l'esecutivo aveva approvato diversi paletti all'operazione, tra cui anche prescrizioni con al centro il tema del credito alle Piccole e medie imprese.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Coop e Cooperazione

La vendemmia è partita ma molte cantine sono ancora piene delle giacenze 2025


Economia

Bottega in soccorso dell'importatore bombardato

La Regione investe 16 milioni negli Its «Modello vincente»

La vendemmia è partita ma molte cantine sono ancora piene delle giacenze 2025

Arzignano apripista: 4 anni per diplomarsi tecnico conciario

IN EDICOLA CON A MICA
LA TOTE BAG

LE DUE POCHETTE

Dalla Valle d'Aosta alla Sicilia, la vendemmia procede bene per le varietà precoci e per le uve base spumante raccolte prima di Ferragosto, in anticipo di almeno dieci giorni. A preoccupare i viticoltori, e in particolare i soci delle cantine sociali, sono tuttavia i serbatoi delle cantine carichi di vino in giacenza dalla scorsa annata. A lanciare l'allarme sono Confcooperative, Legacoop, Unci e Unicoop. Per alcune cantine del Sud, il rischio è quello di dover declassare i vini o persino distillarli. Nel mondo del Prosecco, questi timori non ci sono: la gestione dei Consorzi tra rese e attingimenti garantisce nel corso dell'anno l'equilibrio tra domanda e offerta. In ogni caso, anche in Veneto le cantine sono piene. Al 31 luglio scorso, secondo i dati dell'ultimo bollettino di «Cantina Italia» redatto sulla base dei registri telematici, negli stabilimenti enologici italiani sono giacenti 42,6 milioni di ettolitri di vino e 3,1 milioni di ettolitri di mosti. Il 55,9% del vino è detenuto nelle regioni del Nord, prevalentemente proprio nel Veneto (24,2%). Il Prosecco Doc vale da solo il 9,4% delle scorte (3,2 milioni di ettolitri), davanti alle Igp Toscana e Puglia (1,5 milioni di ettolitri, pari al 4,4% del totale scorte), Chianti Docg (1,2 milioni di ettolitri, 3,6%). Anche il Conegliano Valdobbiadene Prosecco ha le cantine piene: si stima che sia l'1,8% a livello nazionale (631 mila ettolitri), praticamente quanto il Franciacorta . (Ma.Pi.).

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

L'ACQUA COME RISORSA

Sicurezza idrica del territorio, Legacoop Romagna chiede un tavolo

La centrale cooperativa invita a non dare per scontata la scorta garantita dalla diga di Ridracoli


ECONOMIA

L'ACQUA COME RISORSA

Sicurezza idrica del territorio, Legacoop Romagna chiede un tavolo

La centrale cooperativa invita a non dare per scontata la scorta garantita dalla diga di Ridracoli

Le Terme di Cervia cambiano proprietà: Anusca cede il 100% alla 6Maggio srl

ROMAGNA Aprire subito un Tavolo di confronto tra amministratori locali, rappresentanti del mondo dell'impresa e di quello del lavoro «per dare alla Romagna una nuova prospettiva sui temi connessi con la risorsa idrica». Lo chiede Legacoop Romagna ricordando quanto accaduto in piena stagione turistica, quando per esempio «Pesaro si è trovata ad affrontare la più grave crisi idrica degli ultimi anni, a causa di tre rotture consecutive dell'acquedotto principale, che hanno lasciato i rubinetti a secco, paralizzando un'intera Provincia e causando disdette, disagi, file lunghissime a ridosso delle autobotti, per garantire a cittadini e turisti l'indispensabile approvvigionamento di acqua».

Stessa cosa, aggiunge la centrale cooperativa romagnola, è accaduta a ridosso della spiaggia di San Vincenzo. In Romagna «fortunatamente, da ormai 50 anni la Diga di Ridracoli sta garantendo al territorio quella certezza di fornitura idrica sulla quale ancora oggi possiamo contare. E lo stesso è accaduto, in tempi diversi, grazie alla concretizzazione di un grande progetto di supporto al nostro sistema agricolo, come il Canale emiliano-romagnolo». Il fatto è che però «la risorsa idrica, che è e sarà sempre più importante, merita un pensiero "lungo" sul futuro dei nostri fabbisogni», prosegue Legacoop, convinta che vada ricreato il patto che portò a Ridracoli, «poiché la situazione positiva che negli anni abbiamo consolidato impone una esigenza di certezze idriche che non avremo per sempre neppure noi romagnoli».

Dunque se «nel breve forse non è possibile approcciare la progettazione di un nuovo bacino idrico di sicurezza delle dimensioni di Ridracoli, ci basterebbe "mettere a terra" una prospettiva meno impegnativa - e per questo più ravvicinata nel tempo - di razionalizzazione e creazione di una rete di piccoli invasi». E «anche l'ambizioso piano di investimenti già previsto da Romagna Acque, rappresenta certamente una prospettiva importante, che va inserita in questa visione».

Infine, per Legacoop «servirebbe forse provare a concretizzare quei progetti sull'invaso di Quarto - che esistono da ben più di qualche lustro -, rispetto ai quali anche recentemente il Governo, su sollecitazione dei sindaci del cesenate e di quello di Sarsina in particolare, ha garantito un significativo, ma ancora insufficiente, indirizzo di risorse».

Il dibattito già abbozzato nelle scorse settimane, con interventi di amministratori locali e di Fabrizio Landi, presidente di Romagna Acque, «merita un deciso passo in avanti», e per questo Legacoop Romagna auspica l'apertura rapida di un Tavolo di confronto tra amministratori locali, rappresentanti del mondo dell'impresa e di quello del lavoro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

NaturaSì, altolà al socio Bf «Maggioranza intoccabile»

Brescacin frena le ipotesi di acquisizione da parte di Bonifiche Ferraresi

EVA FRANCESCHINI; TREVISO


NaturaSì, altolà al socio Bf «Maggioranza intoccabile»

Brescacin frena le ipotesi di acquisizione da parte di Bonifiche Ferraresi

432

eva franceschini treviso L'operazione «La compagine azionaria è stabile e non c'è alcuna intenzione da parte del socio di maggioranza di cedere su questo punto».

Arriva direttamente dal fondatore e presidente di EcorNaturaSì, Fabio Brescacin, l'altolà all'acquisizione del gruppo trevigiano, con sede a San Vendemiano, da parte di Bonifiche Ferraresi, il polo agroindustriale quotato in Borsa, già presente nel Cda di NaturaSì dal 2023, con una quota societaria dell'11,27%. Brescacin non lascia spazio a dubbi: «Bf oggi è il terzo azionista del gruppo. Siamo molto contenti e grati della sua presenza nella compagine societaria ma, per quanto riguarda il pacchetto di controllo, è da molti anni affidato a una fondazione no profit, nel principio della steward ownership, per mantenere e salvaguardare nel tempo la missione aziendale».

Con un fatturato consolidato di 432 milioni di euro nel 2025 (+7% sul 2024), NaturaSì entra nel quinto decennio di attività confermando la crescita, con un aumento delle vendite dell'8% nei primi sei mesi del 2026, clienti in crescita del 7%, oltre 1.400 collaboratori e più di 10 milioni di euro di investimenti previsti per 10 nuove aperture e interventi di ristrutturazione.

Secondo alcuni rumors sulla possibile acquisizione di NaturaSì da parte del polo emiliano, l'operazione consentirebbe al gruppo guidato da Federico Vecchioni di rafforzare il presidio della filiera agroalimentare, estendendolo fino al consumatore. Bf, per questo, sarebbe alla ricerca di manager con esperienza nella Gdo per sviluppare il nuovo canale commerciale.

Un percorso che, sempre secondo le indiscrezioni, avrebbe il supporto di Cia e Coldiretti, le due principali organizzazioni rappresentative del settore primario. In particolare, Coldiretti sarebbe disposta a mettere a disposizione il marchio Campagna Amica, conosciuto in tutta Italia per identificare i prodotti agricoli italiani al 100%, tracciati e venduti direttamente dagli agricoltori a chilometro zero.

Ma Brescacin ha risposto affermando come Bf sia ben lontano dall'assumere il controllo del gruppo: «Stiamo facendo insieme un percorso molto positivo, sia umano che professionale.

Bf, come dichiarato pubblicamente dal suo presidente Federico Vecchioni, sta iniziando con NaturaSì un percorso graduale verso la conversione al biologico di ben 7 mila ettari di superficie agricola utilizzata.

Questo reputiamo sia un meraviglioso frutto della nostra collaborazione e della reciproca positiva contaminazione. Naturalmente, NaturaSì è il canale privilegiato di Bf per arrivare con il prodotto biologico al consumatore».

Da molto tempo, il controllo del marchio è affidato ad un modello di proprietà responsabile, una tipologia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di governo societario in cui il potere decisionale resta in mano a persone legate alla missione aziendale (gli steward), mentre i profitti vengono reinvestiti nell'attività, donati o usati per scopi sociali, proteggendo l'impresa da speculazioni o vendite speculative. «Essendo l'azienda molto fedele al suo compito e alla sua missione», aggiunge Brescacin, «crediamo che una proprietà così organizzata sia un grande valore, non solo morale ma anche commerciale, da salvaguardare e ci prodigheremo per questo anche in futuro». EcorNaturaSì è la principale azienda italiana nella produzione, distribuzione e vendita al dettaglio di prodotti biologici. È nata nel 2009 dalla fusione tra Ecor, distributore all'ingrosso, e la catena di supermercati NaturaSì. © RIPRODUZIONE RISERVATA il presidente «Controllo affidato a una fondazione no profit per mantenere la missione aziendale» L'interno di un negozio di NaturaSì. Sotto a sinistra il presidente Fabio Brescacin 432 milioni I ricavi del gruppo trevigiano nel 2025 Vendite a +8% nei primi sei mesi di quest'anno.

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

Lidl porta Paw Patrol sui suoi prodotti per accompagnare i bambini verso scelte più sane


Distribuzione Moderna

Lidl porta Paw Patrol sui suoi prodotti per accompagnare i bambini verso scelte più sane

08/17/2026 16:03

Lidl porta Paw Patrol sui suoi prodotti per accompagnare i bambini verso scelte più sane Lidl prosegue il suo impegno per un' alimentazione consapevole , attraverso una gamma di prodotti in grado di facilitare le scelte delle famiglie e accompagnare i più piccoli verso abitudini alimentari più salutari. Articoli brandizzati Paw Patrol A partire dal 31 agosto , Ryder, Chase e gli altri protagonisti della Paw Patrol compariranno, infatti, su una selezione di referenze dell'assortimento Lidl. Si tratta di prodotti conformi ai criteri nutrizionali stabiliti dall' Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e rispondenti ai rigidi standard della catena, per garantire la massima qualità degli ingredienti e delle formulazioni. In attesa del debutto nelle sale del film "Paw Patrol: The Dino Movie" , previsto per mercoledì 9 settembre, negli store Lidl si potranno dunque trovare oltre 10 articoli alimentari brandizzati Paw Patrol , come i bastoncini di verdura surgelati Chef Select, le barrette alla frutta assortita Sondey e gli snack di mais Bio Snack Day, che si affiancano a un'offerta di frutta e verdura fresca. Una partnership per prevenire l'obesità infantile Attraverso questa partnership internazionale, Lidl trasforma la popolarità dei Paw Patrol in una leva per promuovere un' alimentazione bilanciata fin dall'infanzia. Una scelta necessaria e responsabile, considerato anche lo scenario delineato dallo studio Oms "European Childhood Obesity Surveillance Initiative (Cosi)" : l' obesità infantile si conferma un'importante sfida per la salute pubblica in tutta Europa, con il 25% dei bambini del continente classificati come sovrappeso. "Vedo ogni giorno con mio figlio quanto i bambini amino le storie e i loro eroi e usare questa straordinaria energia per trasmettere abitudini positive è un'opportunità fantastica in cui credo molto. Portando Chase, Ryder e la squadra dei Paw Patrol sui nostri prodotti, vogliamo semplificare la spesa quotidiana dei genitori affiancandoli in una delle sfide quotidiane: promuovere un'alimentazione consapevole tra i bambini. Questa

Lidl porta Paw Patrol sui suoi prodotti per accompagnare i bambini verso scelte più sane Lidl prosegue il suo impegno per un' alimentazione consapevole , attraverso una gamma di prodotti in grado di facilitare le scelte delle famiglie e accompagnare i più piccoli verso abitudini alimentari più salutari. Articoli brandizzati Paw Patrol A partire dal 31 agosto , Ryder, Chase e gli altri protagonisti della Paw Patrol compariranno, infatti, su una selezione di referenze dell'assortimento Lidl. Si tratta di prodotti conformi ai criteri nutrizionali stabiliti dall' Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) e rispondenti ai rigidi standard della catena, per garantire la massima qualità degli ingredienti e delle formulazioni. In attesa del debutto nelle sale del film "Paw Patrol: The Dino Movie" , previsto per mercoledì 9 settembre, negli store Lidl si potranno dunque trovare oltre 10 articoli alimentari brandizzati Paw Patrol , come i bastoncini di verdura surgelati Chef Select, le barrette alla frutta assortita Sondey e gli snack di mais Bio Snack Day, che si affiancano a un'offerta di frutta e verdura fresca. Una partnership per prevenire l'obesità infantile Attraverso questa partnership internazionale, Lidl trasforma la popolarità dei Paw Patrol in una leva per promuovere un' alimentazione bilanciata fin dall'infanzia. Una scelta necessaria e responsabile, considerato anche lo scenario delineato dallo studio Oms "European Childhood Obesity Surveillance Initiative (Cosi)" : l' obesità infantile si conferma un'importante sfida per la salute pubblica in tutta Europa, con il 25% dei bambini del continente classificati come sovrappeso. "Vedo ogni giorno con mio figlio quanto i bambini amino le storie e i loro eroi e usare questa straordinaria energia per trasmettere abitudini positive è un'opportunità fantastica in cui credo molto. Portando Chase, Ryder e la squadra dei Paw Patrol sui nostri prodotti, vogliamo semplificare la spesa quotidiana dei genitori affiancandoli in una delle sfide quotidiane: promuovere un'alimentazione consapevole tra i bambini. Questa partnership ci permette di proseguire nell'impegno iniziato nel 2023, limitando la pubblicità rivolta ai più piccoli ai soli prodotti in linea con i criteri nutrizionali dell'Oms", ha dichiarato Maria Lovecchio, chief merchandising officer di Lidl Italia. Planetary Health Diet La partnership si inserisce all'interno della strategia internazionale Csr dell'insegna sull' alimentazione consapevole , che si propone di rendere i consumatori sempre più informati sulle loro scelte di acquisto. A guidarla i principi della Planetary Health Diet , un modello nutrizionale scientifico che delinea una dieta ricca di benefici per la salute umana e per il Pianeta e su cui l'assortimento di prodotti a marchio Lidl è sempre più allineato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

FreshPlaza

Concorrenza GDO

"I retailer tendono a puntare solo sui prodotti biologici, soprattutto per gli articoli di nicchia"


FreshPlaza

"I retailer tendono a puntare solo sui prodotti biologici, soprattutto per gli articoli di nicchia"

08/18/2026 06:07

Mentre all'inizio del secolo le patate e le cipolle biologiche erano ancora una rarità sugli scaffali dei supermercati, oggi sono normalmente disponibili tutto l'anno. Molte catene hanno gradualmente ampliato l'offerta di prodotti biologici includendo, tra gli altri, patate biologiche a pasta soda, patate biologiche di piccolo calibro e cipolle o scalogni rossi biologici. Anche le moderne tecnologie di conservazione refrigerata e la riduzione dei volumi di importazione hanno contribuito a garantire la disponibilità per tutto l'anno, mentre in passato patate e cipolle biologiche venivano tolte dall'assortimento al termine della stagione di coltivazione tedesca, rispettivamente a marzo e febbraio. La Ökokontor Biologische Erzeugnisse GmbH & Co. KG è tra le aziende pioniere del biologico: la filiale del gruppo Heilmann, con sede nel nord della Germania, festeggia quest'anno il suo 20° anniversario. La Ökokontor Biologische Erzeugnisse GmbH & Co. KG è specializzata nella commercializzazione di patate e cipolle biologiche, comprese piantine e sementi. L'azienda è nata come filiale della Krohn Holding e, a seguito della riorganizzazione societaria del 2012, è entrata a far parte del gruppo di aziende Heilmann GmbH. La divisione biologica era già da 20 anni in costante crescita all'interno del gruppo. Per accompagnarne lo sviluppo e rappresentare al meglio l'identità del commercio biologico, Brigitte Denker e Reinhard Meyer hanno fondato la Ökokontor. "Ancora oggi, l'azienda è considerata un anello di congiunzione tra produttori e retailer. Distinguendosi dal settore convenzionale, il commercio biologico ha potuto operare in modo davvero autentico", ricordano i dirigenti ripercorrendo gli inizi dell'azienda. Per i produttori, questa scelta ha rappresentato un gesto di apprezzamento, ulteriormente rafforzato dall'adesione immediata a Bioland. Fin dall'inizio, l'attenzione si è concentrata principalmente sui prodotti certificati dalle associazioni biologiche tedesche e sulla fornitura ai retailer per tutto l'anno. Attraverso il gruppo, la Ökokontor ha accesso non solo a un'ampia flotta di veicoli, ma anche a diverse strutture per la conservazione refrigerata a lungo termine, che svolgono un ruolo chiave nell'estendere la stagione di commercializzazione e garantire un passaggio senza intoppi al nuovo raccolto. Il cliente principale è stato, e rimane, l'impianto di confezionamento biologico del gruppo, ma la Ökokontor ha anche instaurato rapporti di fiducia duraturi con molti altri acquirenti. "La Ökokontor punta ad acquistare tutta la produzione tedesca e successivamente a commercializzare il prodotto importato. Tuttavia, sia per i produttori sia per gli impianti di confezionamento è difficile pianificare con precisione questi volumi in anticipo. Allo stesso tempo, le crisi a livello sociale, come la guerra in Ucraina, si riflettono sempre sulle vendite. A causa dell'incertezza, i consumatori sono ora molto più attenti alla spesa rispetto ad alcuni anni fa. A risentirne in particolare è il biologico, con un crollo sproporzionato delle vendite",

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

spiega Kevin Colmsee (a destra), rappresentante acquisti e vendite dell'azienda. Attualmente anche le vendite di prodotti trasformati a base di patate sono sotto pressione. Di recente, le vendite di patate pelate a clienti istituzionali sono leggermente aumentate. L'eccezione è rappresentata dalle mense pubbliche, che sono tenute a includere una certa percentuale di ingredienti biologici in ogni pasto. A tale scopo vengono spesso utilizzate patate biologiche, poiché i requisiti possono essere soddisfatti con un costo aggiuntivo contenuto. "L'industria di trasformazione, invece, sta riscontrando notevoli difficoltà nell'aumentare la percentuale di biologico, poiché tutti i componenti di un pasto pronto devono essere biologici. In genere, ciò è difficile da attuare oppure rende il prodotto così costoso da non essere più redditizio. Un'eccezione è rappresentata dalla trasformazione in fiocchi e amido. Entrambi i prodotti hanno registrato una crescita costante negli ultimi anni. Tuttavia, coltivare esclusivamente per la produzione di patate pelate, amido o fiocchi è difficilmente redditizio", continua Colmsee. Negli ultimi anni, la superficie coltivata a patate biologiche è aumentata da 8.600 a 14.500 ettari. Questo aumento non è stato dovuto tanto a una leggera crescita delle vendite, quanto piuttosto al fatto che le patate biologiche tedesche venivano commercializzate per quasi tutto l'anno e che anche le importazioni da Austria e Paesi Bassi erano in calo. "Tuttavia, il più recente aumento della superficie coltivata nella stagione 2025/26, unito a una resa record per ettaro, ha portato a una notevole sovraccapacità sul mercato. In vista della nuova stagione 2026/27, la superficie coltivata è stata di conseguenza ridotta di circa il 10% e si prevede un raccolto nella media". Negli ultimi anni si è registrato anche un drastico aumento della superficie coltivata a cipolle biologiche. Colmsee sottolinea: "Il miglioramento delle tecniche di coltivazione e conservazione consente una commercializzazione agevole per tutto l'anno, mentre i piccoli formati di confezionamento delle cipolle biologiche rappresentano un costante incentivo all'acquisto. Questa combinazione vincente ha portato a una crescita annuale delle vendite di prodotti biologici. Inoltre, in futuro l'utilizzo di nuove tecnologie laser per il controllo delle infestanti contribuirà a modernizzare in modo sostenibile i sistemi di coltivazione". A differenza della coltivazione convenzionale, le oscillazioni delle rese nell'agricoltura biologica possono essere talvolta estreme, in parte a causa della peronospora, degli elateridi o del "DryCore" Per maggiori informazioni: Kevin Colmsee Responsabile acquisti e vendite Ökokontor Biologische Erzeugnisse GmbH & Co. KG Parkstr. 1 21514 Büchen - Germania.

Il Resto del Carlino

Concorrenza GDO

Ruspe nel polmone verde «No al supermarket nel bosco» E il centrosinistra si spacca

Reggio Emilia, monta la protesta per difendere 25 ettari di alberi Attivisti e docenti universitari contro il piano di Conad. Il Comune: si va avanti


L'AMBIENTE IN CITTÀ
Tra sviluppo e scontro sul clima
Ruspe nel polmone verde
«No al supermarket nel bosco»
E il centrosinistra si spacca
Reggio Emilia, monta la protesta per difendere 25 ettari di alberi
Attivisti e docenti universitari contro il piano di Conad. Il Comune: si va avanti

di Alessandra Codeluppi REGGIO EMILIA In una delle estati più torride degli ultimi anni, Reggio Emilia è ancor di più infiammata da un dibattito che interroga tutti, e che surriscalda anche la coalizione di centrosinistra che guida la città. Ovvero: tutelare un'area di 25 ettari, fatta di alberi e cespugli rigogliosi che, nel giro di vent'anni, sono prosperati sulle precedenti demolizioni, oppure realizzarvi un nuovo supermercato e una palazzina per servizi pubblici già approvati dal 2015 e per i quali è giunto il momento dei lavori? Sarebbe semplicistico presentarla come contrapposizione tra falce e carrello da una parte, anime ecologiste dall'altra. È piuttosto l'esito di un tormentato iter iniziato nel 2006, che ha incluso piani per ridare i servizi richiesti dai residenti; l'interesse imprenditoriale di un colosso della grande distribuzione, cioè Conad Centro Nord, che ha acquistato l'area; alterne battaglie legali e anche una sensibilità ambientale che è man mano cresciuta. Ed è così che laddove, dal 3 agosto, era previsto l'arrivo delle ruspe nella zona verde a Est di Reggio, affacciata sulla via Emilia, è iniziata anche la protesta di decine di ecologisti: vogliono tutelarla perché la considerano un bosco a tutti gli effetti, anche se sulle carte non è classificato come tale. In queste due settimane si sono frapposti dall'alba al tramonto coi loro corpi all'ingresso dei mezzi di lavoro, tra attività creative, cartelli e scritte, una delle quali recita: «Abbasso il capitalismo di sinistra». In contemporanea Conad ha depositato una querela contro i manifestanti. Ieri sono scesi sulla via Emilia all'alba, in trecento, per protestare. Qui, anni fa, nel quartiere chiamato «Ospizio», c'era una casa di riposo, poi dismessa insieme ad altri edifici che furono demoliti: la natura, lasciata libera, ora trionfa su tutto. Un primo progetto fu bloccato dalla crisi edilizia del 2008, poi Conad comprò l'area con l'intento di costruirvi un nuovo punto vendita. L'intervento, troppo costoso per il Comune, divenne un piano di iniziativa privata con interesse pubblico: ora prevede, oltre al supermercato, un edificio che accoglie una Casa della salute, un polo per servizi sociali e una biblioteca. Per questo e altri interventi, Il Comune aveva anche contestato la durata dei diritti urbanistici, ma perse la battaglia in Consiglio di Stato che diede ragione alle imprese costruttrici.

Nel piano è stato ridotto il numero di alberi da abbattere - da 154 a 98 sugli oltre trecento del sito - ed è prevista la messa a dimora di oltre 1.500 nuove piante. Una compensazione che però non mitigherà, secondo Legambiente Reggio, le conseguenze dell'abbattimento degli alberi più vecchi: «Non conta il numero dei fusti, ma l'area delle foglie e il volume della chioma, che determinano quanto viene mitigato il calore urbano». L'associazione, membro del gruppo di attivisti Assemblea permanente per il bosco

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Concorrenza GDO

Ospizio, ha promosso un ricorso al Tar, che in luglio ha bocciato la richiesta cautelare di sospendere i lavori: «Allo stato non è individuabile alcun bosco», scrivono i giudici richiamando anche le piantumazioni previste. A tutela del «bosco» sono intervenuti docenti universitari di Reggio e Modena - tra cui il climatologo Luca Mercalli -, Parma, Bologna, Piacenza e Torino, mentre altre voci difendono il recupero del quartiere come previsto. In giunta la questione scotta. Il sindaco sostenuto dal Pd Marco Massari si dice pronto a incontrare gli attivisti, apre alla possibilità di valutare modifiche ma ribadisce di portare avanti la decisione anche in base alle pronunce dei tribunali. L'assessore del M5s Roberto Neulichedl dichiara invece che servirebbe «un miracolo», si schiera coi manifestanti e si dice pronto alle dimissioni qualora le chieda il consiglio comunale. Sul fronte Verdi, l'assessore all'Ambiente Carlotta Bonvicini afferma di «abbracciare le ragioni del suo partito» che ha chiesto di sospendere i lavori in attesa della pronuncia del Tar. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Il Bosco Ospizio Centinaia di ambientalisti all'alba ma delle gru nemmeno l'ombra

L'occupazione prosegue in via Emilia: «Staremo qui fino alla fine del mese»

ALBERTO FERRARI


REGGIO EMILIA

Il Bosco Ospizio

Centinaia di ambientalisti all'alba ma delle gru nemmeno l'ombra

L'occupazione prosegue in via Emilia: «Staremo qui fino alla fine del mese»

Reggio Emilia Più di trecento manifestanti, davanti all'ingresso del bosco di Ospizio, ieri mattina erano pronti a mettere i loro corpi davanti alle ruspe, il cui arrivo era previsto in mattinata. O almeno, così sarebbe dovuto essere secondo gli attivisti. Previsioni errate, però, perché di gru e ruspe, nella giornata di ieri, non se ne sono viste.

Chi era pronto a vedere fuoco e fiamme, quindi, è rimasto deluso, perché al Bosco di Ospizio c'erano solo gli attivisti che, nonostante il mancato arrivo dei mezzi, hanno continuato con il loro presidio pacifico e non violento.

L'inizio dei lavori, quindi, slitta ancora di un giorno, o forse di una settimana.

I manifestanti si sono trovati alle cinque di ieri mattina: a quell'ora erano circa un centinaio, già pronti ad impedire l'ingresso dei mezzi pesanti all'interno del parco. Con il passare del tempo il loro numero è cresciuto e uno vicino all'altro cantavano, leggevano poesie e prendevano la parola, esprimendo tutto il loro dissenso contro il progetto che il Conad sta portando avanti nel quartiere, dove sono previsti il nuovo supermercato e una serie di servizi.

Tutto questo dal ciglio della strada, stretti in un grido di protesta che risuonava tra un vialetto, un marciapiede e qualche macchina che passava a pochi centimetri da loro.

Il coro è lo stesso da giorni, e anche ieri si è ripetuto con la forza di 300 voci che gridavano all'unisono: «Il Bosco Ospizio va salvato. Staremo qui ancora a lungo. Con un'emergenza climatica come quella in corso, pensare di cementificare, togliendo spazio all a natura per costruire centri commerciali è anacronistico».

L'occupazione quindi prosegue senza tregua da quattordici giorni e quattordici notti, con gli attivisti che stanno presidiando 24 ore su 24 la zona in cui dovranno sorgere il nuovo supermercato Conad e una palazzina, al cui interno troveranno spazio una Casa della Comunità, servizi socio-sanitari, una biblioteca e un distaccamento del Polo Territoriale.

«Il ragionamento per compensazione non funziona. Gli alberelli che promettono di piantare non assorbono tanta anidride carbonica quanto un albero adulto. Qui ci sono piante di oltre trent'anni - hanno spiegato tenendo in mano un microfono sul marciapiede di via Emilia Ospizio, tra qualche colpo di clacson di solidarietà e qualche canto tutti insieme - . Cementificando si rovinerà la biodiversità del bosco e si perderà una risorsa per la città intera.

Perché dobbiamo sempre sfruttare lo spazio? Non potremmo lasciare il bosco così com'è? Di supermercati ce ne sono tanti e per la Casa della Salute e la biblioteca si potrebbero usare locali sfitti già esistenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

- hanno continuato i manifestanti -. Chiediamo datempo un tavolo tecnico di confronto con i dirigenti di Conad e il Comune, ma ci siederemo solo quando avremo la certezza che il Bosco non verrà toccato».

Tra gli attivisti che hanno spiegato le loro ragioni, uno dei portavoce dell'assemblea autogestita, Nicola Casucci, ha affermato tra gli applausi del corteo: «Facciamo proposte da due anni. Speriamo che il Comune le accolga e si decida a donare questa area verde alla città, senza appaltarla a terzi. Il Bosco Ospizio è una risorsa da proteggere e noi, con la forza della resistenza passiva, del dialogo e della lotta comunitaria, continueremo a farlo». Dopo l'intervento di Nicola Casucci, hanno preso il via balli e canti. Il pericolo dell'arrivo dei mezzi era scampato. Addentrandosi nell'accampamento in cui i manifestanti dormono da due settimane, si vedono amache, tende da campeggio, cibo e cartelli lungo tutto il viale ciclabile. Parlando con alcuni attivisti, Akram, un giovane reggiano, ha espresso tutta la sua rabbia: «È come se ogni zona della città dovesse venire usata, sfruttata, insomma, resa produttiva. Il Bosco è nato spontaneamente, cresce senza bisogno di irrigazione, offre un habitat a molte specie animali e soprattutto pulisce l'aria inquinata che respiriamo ogni giorno». Alle 9.30 del mattino, dopo tre ore e mezza di protesta, donne, uomini, giovani, anziani e bambini continuavano a cantare sul ciglio della strada, con una macchina della polizia locale che provava a far circolare il traffico. «Staremo qui ancor a a lungo. Finché servirà». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

«Nessun affitto a Conad Lo dice l'accordo firmato»

L'assessore Pasini chiarisce che il Comune non deve pagare


REGGIO EMILIA

«Nessun affitto a Conad
Lo dice l'accordo firmato»

L'assessore Pasini chiarisce che il Comune non deve pagare

«Non basta più proteggere ciò che è rimasto
Ora dobbiamo ricostruire la natura distrutta»

Reggio Emilia Anche l'assessore alla Rigenerazione urbana del Comune di Reggio Emilia, Carlo Pasini, interviene con alcune precisazioni in merito alle affermazioni diffuse nei giorni scorsi riguardo alla gestione degli spazi destinati a servizi pubblici all'interno del Pru Ospizio: « per il Polo Territoriale e per la biblioteca il comune non pagherà alcun affitto ».

«Credo che su un tema così importante come quello della riqualificazione del Pru Ospizio sia doveroso discutere nel merito, ma altrettanto doveroso farlo partendo dai documenti e dai loro contenuti effettivi - afferma l'assessore Pasini - . Il consigliere Dario De Lucia sostiene che gli spazi destinati ad accogliere i servizi sociali del Polo Territoriale, la biblioteca e la Casa della Salute nel progetto Pru Ospizio non siano gratuiti ma prevedano un affitto da parte del Comune. È un'affermazione che non corrisponde a verità e che rischia di confondere due piani diversi: quello della cessione a titolo gratuito dei locali e quello dell'eventuale successivo esercizio di un'opzione da parte dell'Amministrazione comunale per un eventuale ampliamento dei servizi stessi - chiarisce Carlo Pasini La convenzione all'articolo 5 è molto chiara: il soggetto attuatore si obbliga a cedere gratuitamente al Comune 1.100 metri quadrati destinati al Polo territoriale e alla Biblioteca.

Altresì - continua l'assessore alla rigenerazione urbana - , lo stesso attuatore si obbliga a mettere a disposizione ulteriori 300 metri quadrati circa destinati a un eventuale ampliamento della Biblioteca: le modalità d'esercizio dell'opzione e le relative condizioni economiche sono regolate dall'articolo 11 della convenzione.

Secondo quest'articolo - procede nella spiegazione - il Comune potrà richiedere la disponibilità di questo spazio ulteriore attraverso un contratto di affitto con diritto di riscatto (rent to buy) , al costo di 150 euro al metro quadrato, di cui il 70% viene riconosciuto come anticipo sul prezzo di un eventuale acquisto, fissato già da ora in 2.500 euro al metro quadrato».

«È importante sottolineare - precisa l'assessore Pasini - che la convenzione non prevede alcun obbligo per il Comune di affittare gli ulteriori spazi ad eccezione di quelli ceduti in proprietà gratuitamente. Quanto agli spazi destinati all'Ausl, nella Convenzione non vengono indicati termini economici di affitto. Anche in questo caso, quindi, è bene attenersi a ciò che effettivamente è scritto negli atti, senza sovrapporre ipotesi o interpretazioni ai contenuti della Convenzione». «In sintesi - conclude l'assessore Pasini - 1.100 metri quadrati destinati al Polo territoriale e alla Biblioteca sono ceduti gratuitamente. Gli ulteriori 300 metri quadrati sono un'opzione che il Comune può decidere di esercitare, alle condizioni economiche previste dalla Convenzione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Concorrenza GDO

Crisi Gedis, in attesa di nuove aste chiarezza per i lavoratori

Resta da capire quali saranno le chance di ricollocazione, solo un market riacquistato


IMOLA

Incidente durante la consegna Riconosciuto l'infortunio a una rider

Crisi Gedis, in attesa di nuove aste chiarezza per i lavoratori

Scuole Cappuccini, FdI: «Non accetteremo ritardi»

IMOLA «Sulla crisi del gruppo Realco-Gedis la Regione solleciti il ministero del Lavoro a garantire la piena copertura degli ammortizzatori sociali e a valutare ulteriori strumenti di sostegno al reddito e alla ricollocazione professionale». Fabrizio Castellari, consigliere del Pd, ha presentato un'interrogazione per chiedere sostegno ai lavoratori della storica cooperativa della grande distribuzione organizzata di Reggio Emilia e proprietaria dei marchi Sigma, Ecu ed Economy.

«La crisi aziendale - ha spiegato coinvolge circa 140 punti vendita distribuiti sul territorio regionale e circa 1.500 lavoratrici e lavoratori.

Il mancato perfezionamento della procedura di vendita unitaria del gruppo ha determinato il passaggio a una vendita frazionata. L'esito delle aste ha determinato, per il territorio imolese, un risultato parzialmente positivo ma ancora fortemente incerto. Il supermercato di via Punta è stato aggiudicato a MD per 2 milioni e 630 mila euro, mentre sono rimasti invenduti i supermercati Sigma di via Baruzzi e via Villa, il punto vendita Ecu di via San Francesco e il punto vendita di via Di Vittorio. Alcuni quartieri della città di Imola stanno già subendo significative ripercussioni derivanti dalla chiusura dei punti vendita, in particolare il quartiere Zolino, che risulta attualmente privo di esercizi commerciali dedicati alla vendita di generi alimentari, con evidenti conseguenze in termini di servizi di prossimità e presidio territoriale». Da qui l'atto ispettivo con il quale Castellari chiede il quadro aggiornato dei punti vendita assegnati e di quelli rimasti invenduti (di fatto solo quello di via Punta è stato aggiudicato alla catena MD per gli altri si attendono eventuali nuove aste) , il numero di lavoratori coinvolti dalla crisi del gruppo Realco-Gedis, per quanti sia stata salvaguardata la continuità occupazionale e quali siano le prospettive occupazionali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Concorrenza GDO

In aula 580 firme «Non serve un terzo supermercato»

Iniziativa di Piazzola Domani in Consiglio comunale «Utile invece a Vaccarino, dove lo chiedono i residenti» Il sindaco: «Sarà occasione per recuperare quell'area»

PAOLA PILOTTO


In aula 580 firme «Non serve un terzo supermercato»

paola pilotto Piazzola sul Brenta Il terzo supermercato accende il Consiglio comunale. La modifica del Piano degli Interventi approvata di recente dalla maggioranza Milani, relativa all'area tra via Dante e via Corsica, ha provocato la protesta di Piazzola Domani, che ha portato in aula 580 firme di cittadini contrari all'operazione, molte delle quali raccolte nella frazione di Vaccarino dove invece chiedono un supermercato, peraltro già previsto.

Al centro del progetto c'è un nuovo comparto con una media struttura commerciale e circa 20 nuove abitazioni. A intervenire sono stati il consigliere Federico Rampin e gli ex sindaci Dino Cavinato e Renato Marcon, che hanno messo in discussione soprattutto l'opportunità di inserire una nuova struttura commerciale nel centro di Piazzola. «A chi serve un altro supermercato?», è stata la domanda posta dalla minoranza, ricordando la presenza di numerosi punti vendita già esistenti anche nei Comuni vicini e sottolineando il calo della popolazione e del potere d'acquisto.

Per Piazzola Domani, l'Amministrazione avrebbe dovuto valutare con maggiore attenzione il vantaggio pubblico dell'operazione. La minoranza contesta inoltre le conseguenze sulla viabilità di via Corsica, dove sono previsti interventi collegati allo sviluppo dell'area, e sostiene che l'urbanistica comunale rischi di essere condizionata dalle richieste degli operatori privati. Nel mirino anche il tema della tutela del commercio di vicinato, indicata tra gli obiettivi programmatici dell'Amministrazione.

Il sindaco Milani difende invece l'operazione sottolineando che la destinazione urbanistica dell'area non nasce con l'attuale Amministrazione, ma era già prevista dagli strumenti urbanistici approvati negli anni precedenti. «La destinazione residenziale e agli usi compatibili, compreso il commerciale, non è una scelta di oggi», ha spiegato. Milani precisa inoltre che la deliberazione approvata non ha introdotto ex novo la possibilità di realizzare un supermercato, ma ha esteso la perimetrazione dell'ambito per consentire una diversa modalità di accesso, ritenuta più funzionale e sicura. Il progetto prevede infatti due sub-unità: quella commerciale, con ingresso dalla provinciale 75 Camerini, e quella residenziale, con circa 20 abitazioni e accesso da via 1° Maggio. Le due aree saranno collegate da uno spazio verde attrezzato. Sarebbe l'occasione per recuperare un'area rimasta incompiuta da circa vent'anni e per migliorare la viabilità, con la previsione di una nuova rotatoria tra via Dante e via Corsica. Milani ribadisce inoltre che le due componenti dell'intervento dovranno procedere insieme, evitando che venga realizzata soltanto quella commerciale. Resta però aperto il nodo politico sollevato dalla minoranza: quale beneficio porterà alla comunità una nuova media struttura di vendita? Per Milani la risposta spetta al progetto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

complessivo e alle opere connesse, mentre «non è il Comune a stabilire se un'attività commerciale abbia mercato né a decidere dove un imprenditore debba investire». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina

Concorrenza GDO

Evacuata l'Esselunga

FALSO ALLARME Fuga di anidride carbonica, scatta la procedura di sicurezza Inquadra il QR Code per visualizzare il servizio su Saronno

GIANLUIGI SAIBENE


Evacuata l'Esselunga

FALSO ALLARME Fuga di anidride carbonica, scatta la procedura di sicurezza

ESSELUNGA

Malviventi scatenati, rubata una Ford ammaccata

Tutti fuori ieri mattina, attorno alle 10, dal supermercato Esselunga di via Novara, dove è d'un tratto scattato l'allarme antincendio.

Fuori tutti Da una prima ricostruzione di quanto accaduto, i clienti che stavano in quel momento facendo la spesa sono stati invitati a uscire, assieme anche al personale del punto vendita, del quale era stata appunto disposta la temporanea chiusura. Inizialmente anche il parcheggio è stato off limit, gli operatori invitavano i clienti che vi arrivavano in auto a ripassare più tardi. Al supermercato, che è stato poi riaperto verso le 12, c'era tanta gente che dopo due giorni di tavolate e grigliate con amici doveva rifornirsi di tutto.

Colpa dell'anidride carbonica «Non c'è stato nemmeno un principio d'incendio e la situazione è sempre stata del tutto sotto controllo - assicurano da Esselunga - tutto è stato infatti causato dalla fuoriuscita da una cabina tecnica di Co2 che si è vaporizzato ed è poi finito nelle sale vendita; l'impianto antincendio ha di conseguenza percepito l'anidride carbonica come presenza di fumo ed è entrato in funzione. Quanto accaduto ha insomma in sostanza dimostrato che, anche se non vi è stata alcuna particolare situazione d'emergenza, le misure di sicurezza predisposte hanno funzionato efficacemente, segnalando rapidamente che vi era una situazione anomala e sono di conseguenza state messe in atto tutte le procedure del caso».

Personale e dipendenti sono usciti senza che vi siano stati problemi di sorta, mentre i clienti hanno atteso con calma di poter concludere i propri acquisti. Nel frattempo sul posto erano anche intervenuti i vigili del fuoco, che hanno svolto tutti gli accertamenti necessari e gli interventi utili a mettere in sicurezza l'edificio.

Clamore Appena tutti i controlli sono stati portati a termine, il supermercato ha quindi regolarmente riaperto al pubblico. Un imprevisto passato tutt'altro che inosservato: il supermercato alla periferia della città è infatti sempre un punto di riferimento per molta clientela, in tutto il comprensorio saronnese. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Piano olivicolo in Gazzetta Target: produrre più EVO

ERMANNO COMEGNA


Ecco le dritte per il Cluam

Piano olivicolo in Gazzetta Target: produrre più EVO

Si punta ad aumentare la produzione italiana di olio extravergine di oliva del 25% nel giro di 6-10 anni, il che equivale ad un incremento di 75.000 tonnellate in più rispetto al volume medio raggiunto nel periodo nel periodo 2020-2024, pari indicativamente a 300.000 tonnellate. È sicuramente questo l'obiettivo più ambizioso contenuto nel Piano olivicolo nazionale (si veda ItaliaOggi dell'8/8/2026), pubblicato con decreto del 13 luglio 2026 n. 340085, sulla Gazzetta Ufficiale n. 188 del 14 agosto 2026. Il Piano è stato concepito in ambito ministeriale ed ha impegnato le istituzioni e i rappresentanti della filiera per quasi tre anni. L'obiettivo strategico è di rilanciare in maniera strutturale il settore olivicolo nazionale, superando alcuni conclamati fattori di debolezza come la bassa produttività, l'elevato costo di produzione, la sottoutilizzazione e l'abbandono degli oliveti e una insoddisfacente organizzazione della filiera produttiva. Oltre all'aumento dell'offerta, sono stati individuati altri tre ambiziosi obiettivi. Il primo è l'abbattimento dei costi di produzione di almeno il 20% entro un arco temporale di 6-10 anni, agendo sulle leve dell'innovazione, della formazione e della gestione aggregata degli oliveti. Il secondo è la concentrazione dell'offerta attraverso il sistema delle organizzazioni di produttori. In questo caso il traguardo da raggiungere è di veicolare almeno il 50% della produzione attraverso le strutture organizzate. Infine il Piano olivicolo nazionale si pone l'obiettivo di riconoscere un unico organismo interprofessionale sull'intero territorio, in modo da favorire il confronto tra gli agenti economici e attivare le leve della comunicazione e della promozione, per aumentare i consumi interni e sviluppare i flussi di esportazione. Il Piano olivicolo nazionale non stanzia risorse finanziarie per attivare i diversi interventi programmati, ma si limita ad una stima del fabbisogno di fondi e a raccomandare l'utilizzo integrato delle risorse disponibili (PAC, Coltiva Italia, contratti di filiera, stanziamenti delle Regioni, etc.). L'otto giugno 2026 il Masaf ha trasmesso il Piano nazionale alla Conferenza permanente per i rapporti Stato - Regioni e le Province autonome che, il successivo 7 luglio, ha notificato al Masaf alcune raccomandazioni. Ermanno Comegna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Nestlé punta a una linea di prodotti per chi assume farmaci dimagranti


Marketing

Nestlé punta a una linea di prodotti per chi assume farmaci dimagranti

Nestlé sta cercando di trasformare l'ascesa dei farmaci dimagranti Glp-1 da una minaccia in un'opportunità commerciale, utilizzando l'intelligenza artificiale e la scienza nutrizionale per sviluppare prodotti destinati a milioni di consumatori che assumono farmaci come Ozempic e Wegovy.

L'executive vice president e chief technology officer Stefan Palzer ha dichiarato a Reuters che Nestlé sta utilizzando l'intelligenza artificiale e altre tecnologie per analizzare la ricerca clinica, identificare le combinazioni di nutrienti e sviluppare prodotti su misura per gli utilizzatori di Glp-1. «Siamo ben posizionati grazie al nostro portafoglio. Si tratta di un'enorme opportunità per la nostra azienda», ha affermato Palzer. La rapida adozione dei farmaci prodotti da Novo Nordisk ed Eli Lilly ha alimentato le preoccupazioni degli investitori sul fatto che i farmaci soppressori dell'appetito potrebbero ridurre in modo permanente la domanda di alimenti confezionati, snack e bevande. Tuttavia, Nestlé ritiene che questi farmaci stiano anche creando un nuovo mercato per prodotti progettati per contrastare gli effetti collaterali di una rapida perdita di peso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

I timori della filiera nel lungo termine. Il presidente del Consorzio, Berinelli: "Siamo preoccupati"

Il caldo estremo minaccia il Parmigiano "La produzione del latte è in calo del 10%"

R.E.


Economia

Il caldo estremo minaccia il Parmigiano
"La produzione del latte è in calo del 10%"

Temperature estive fuorigiri e ondate di calore investono anche gli allevamenti della filiera del Parmigiano Reggiano. Con termometri sui 40 gradi in più zone del Nord Italia, lo stress termico si aggira sui 25 gradi in base all'umidità. E così le bovine mangiano, riposano e ruminano meno, con una contrazione media della produzione di latte di circa il 10%. È questo il quadro ricostruito da Politico. La filiera, per ora, regge: circa 4 milioni di forme prodotte all'anno e un fatturato al consumo vicino ai 4 miliardi - trainato dall'export -. Per Nicola Berinelli, presidente del Consorzio del Parmigiano Reggiano, «la produzione non è al momento a rischio, ma la crescente frequenza e intensità degli eventi meteorologici estremi legati al cambiamento climatico è motivo di preoccupazione per tutta la filiera».

Parole che arrivano dopo la fotografia scattata dalla testata, a cui Giovanni Buonaiuto, veterinario del Consorzio, ha spiegato che l'impatto varia a seconda delle strutture. In certe realtà la flessione è più severa: Federica Dall'Aglio, allevatrice del Parmense con circa 400 capi, registra cali di 5-6 chili di latte al giorno per vacca (pari al 20%), nonostante l'uso di ventilatori e sistemi di irrigazione. Per contrastare l'emergenza, oltre la metà degli allevamenti - responsabili del 70% del latte complessivo - è dotata di sistemi anti-caldo.

Il restante 30% della materia prima proviene perlopiù da stalle collinari e montane, favorite da temperature più miti. Eppure, Luca Cotti, allevatore e presidente di Coldiretti Emilia-Romagna, evidenzia che nelle fasi di caldo estremo i consumi elettrici delle stalle possono raddoppiare o triplicare. A ciò, si somma la siccità, che si traduce in aumenti dell'irrigazione e del pompaggio dalle falde. Nonostante il pressing sulle stalle, la disponibilità del prodotto sul mercato rimane garantita. La produzione è governata dal Piano regolazione offerta, che fissa un tetto di crescita annua tra il 2,5% e il 3%: perciò, eventuali flessioni estive vengono compensate nei mesi successivi. Inoltre, la particolare dinamica temporale della Dop protegge i consumatori da ripercussioni immediate sui listini: nessuna incidenza sui prezzi al dettaglio, poiché la commercializzazione avviene dopo un lungo ciclo di stagionatura e le quotazioni della produzione attuale saranno definite tra 24 mesi. r.e. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Veneto (ed. Vicenza)

Economia, consumi e società

Cibo e vino al primo posto nella spesa dei turisti

A. Pra.



Vicenza A tavola, ma con un occhio anche alle vetrine.

Sono cibo e abbigliamento a conquistare una fetta importante del portafoglio dei turisti che nei primi due mesi dell'estate hanno visitato il Vicentino, con qualche differenza tra città, Pedemontana e Altopiano.

A fotografare le abitudini di spesa sono le analisi di Confcommercio Vicenza sui dati dell'Osservatorio del Turismo Regionale Veneto Federato (Otrf).

Confcommercio, quindi, ha consultato i dati di giugno e luglio che prendono in considerazione venti categorie di acquisti effettuati con carte Mastercard da turisti e visitatori residenti fuori Regione, ricavandone delle tendenze significative e rappresentative.

Nell'Ogd «Terre Vicentine», che comprende Vicenza e una cinquantina di comuni, il 19,1% della spesa è destinato a supermercati e negozi alimentari, il 17,6% ai ristoranti, il 14,5% all'abbigliamento, il 9,8% ai carburanti e il 7,6% per gli alloggi, mentre il 3,8% si consuma a bar, enoteche e negozi di alcolici. L'Ogd «Pedemontana Veneta e Colli», dove figurano Schio, Thiene e Valdagno ci sono numeri simili: 22,8% commercio alimentare, 12,4% ristorazione e 6,6% alloggio. Quest'ultima voce traina le spese nell'Altopiano di Asiago con il 24,5% delle transazioni a cui segue ristorazione (21,7%) e alimentari (18,7%). Numeri, secondo il presidente di Confcommercio Nicola Piccolo, che spiegano l'attrattività vicentina sia dovuta alla «ristorazione di qualità» ma anche da «un settore alimentare che ha saputo specializzarsi, offrendo una selezione di prodotti tipici e locali certamente ricercati dal turista». Nella valigia dei turisti trova poi ampio spazio l'abbigliamento. In tutte le destinazioni trova percentuali a doppia cifra: 14,5% nelle Terre Vicentine, 11,3% nella Pedemontana e 11,2% sull'Altopiano. Analizzando le provenienze dei turisti, tra gli italiani- esclusi però i veneti- i lombardi spendono più di tutti nelle tre aree, seguiti da turisti provenienti dal Trentino-Alto Adige e dall'Emilia Romagna. Tra gli stranieri ci sono differenze. Nelle Terre Vicentine spiccano gli statunitensi, mentre in Altopiano e in Pedemontana primeggiano i tedeschi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

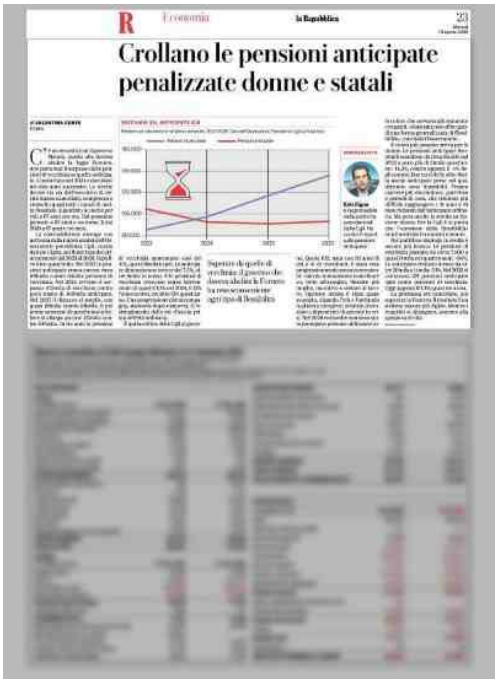
Economia, consumi e società

Economia

Crollano le pensioni anticipate penalizzate donne e statali

Superate da quelle di vecchiaia: il governo che doveva abolire la Fornero ha reso sconveniente ogni tipo di flessibilità

VALENTINA CONTE


R Economia la Repubblica 23

Crollano le pensioni anticipate penalizzate donne e statali

C'è un record di cui il governo Meloni, quello che doveva abolire la legge Fornero, non parla mai: il sorpasso delle pensioni di vecchiaia su quelle anticipate. Cominciato nel 2024 e decollato nei due anni successivi. Le strette decise via via dall'esecutivo di destra hanno cancellato, compresso o stravolto quasi tutti i canali di uscita flessibile. E gonfiato le uscite per età: a 67 anni per ora. Dal prossimo gennaio a 67 anni e un mese. E dal 2028 a 67 anni e tre mesi.

La contraddizione emerge con nettezza dalla nuova analisi dell'Osservatorio previdenza Cgil, curata da Ezio Cigna, sui flussi Inps dei primi semestri dal 2023 al 2026. Il grafico dice quasi tutto. Nel 2023 le pensioni anticipate erano ancora circa 108mila contro 94mila pensioni di vecchiaia. Nel 2024 avviene il sorpasso: 103mila di vecchiaia contro poco meno di 100mila anticipate.

Nel 2025 il distacco si amplia, con quasi 118mila contro 98mila. E nel primo semestre di quest'anno la forbice si allarga ancora: 132mila contro 100mila. In tre anni le pensioni di vecchiaia aumentano così del 41%, quasi 38mila in più. Le anticipate diminuiscono invece del 7,5%, oltre 8mila in meno. E le pensioni di vecchiaia crescono senza interruzioni: di quasi il 10% nel 2024, il 15% l'anno scorso, un altro 12% quest'anno. Una progressione che accompagna, manovra dopo manovra, il restringimento delle vie d'uscita prima dell'età ordinaria.

È qui la critica della Cgil al governo. Quota 103, nata con 62 anni di età e 41 di contributi, è stata resa progressivamente meno conveniente: calcolo interamente contributivo, tetto all'assegno, finestre più lunghe, incentivo a restare al lavoro. Opzione donna è stata quasi svuotata, alzando l'età e limitando la platea a caregiver, invalide, licenziate o dipendenti di aziende in crisi. Nel 2026 entrambe non sono state prorogate: possono utilizzarle solo coloro che avevano già maturato i requisiti. «Il sistema non offre quindi una forma generalizzata di flessibilità», conclude l'Osservatorio. Il conto più pesante arriva per le donne. Le pensioni anticipate femminili scendono da circa 36.500 nel 2023 a poco più di 31mila quest'anno: -14,5%, contro appena il -4% degli uomini. Due terzi delle oltre 8mila uscite anticipate perse nel quadriennio sono femminili. Pesano carriere più discontinue, part-time e periodi di cura, che rendono più difficile raggiungere i 41 anni e 10 mesi richiesti dall'anticipata ordinaria. Ma pesa anche la stretta su Opzione donna. Per la Cgil è la prova che l'«erosione della flessibilità» non è neutrale tra uomini e donne. Nel pubblico impiego la svolta è ancora più brusca. Le pensioni di vecchiaia passano da circa 7.500 a quasi 14mila nei quattro anni: +84%. Le anticipate crollano invece da oltre 20mila a 14mila: -31%. Nel 2023 si contavano 271 pensioni anticipate ogni cento pensioni di vecchiaia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

Oggi appena 101. Da quasi tre a una. La promessa era cancellare, poi superare la Fornero. Il risultato è un sistema ancora più rigido. Mentre i requisiti si allungano, assieme alla speranza di vita. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Manovra, dai fondi Ue più bonus alle famiglie e incentivi per le caldaie

A giorni è attesa la lettera del governo all'Ue sulla flessibilità Tra le misure previste nuovi sconti sulle bollette dei vulnerabili

ALESSANDRO BARBERA


Manovra, dai fondi Ue più bonus alle famiglie e incentivi per le caldaie

A giorni è attesa la lettera del governo all'Ue sulla flessibilità Tra le misure previste nuovi sconti sulle bollette dei vulnerabili

Funzionalità della prostata?

O ti senti così.

O ti senti ACT.

ProstatAct

La vita lavorativa corta pesa sulle pensioni "In Italia è di soli 33 anni"

ALESSANDRO BARBERA ROMA Chi non guadagna abbastanza per non accorgersi di quanto siano lievitate le bollette di luce e gas, conosce il problema. Prima la guerra in Ucraina e la fine del metano russo a basso costo, poi la crisi di Hormuz e le estati bollenti hanno contribuito ad aumentare costi più bassi in altri Paesi, perché dotati del nucleare. E così è nata l'idea che permetterà al governo Meloni di finanziare a prestito e con fondi europei parte della legge di Bilancio del 2027, l'ultima della legislatura.

La nota con cui Bruxelles dettaglia le misure finanziabili con la flessibilità dedicata alle spese per l'energia verrà pubblicata a giorni nella Gazzetta ufficiale europea. Per capire in che modo la maggioranza potrà fare uso di quella flessibilità - circa 14 miliardi - basta però scorrere un documento pubblicato lo scorso 22 aprile dedicato all'Unione dell'energia. «Il quadro legislativo e le iniziative politiche della Commissione offrono già agli Stati membri una serie di misure»: tariffe sociali, buoni per la sostituzione delle caldaie a gas, riduzioni dell'Iva per l'installazione di pompe di calore, riduzione delle tasse sull'elettricità per le famiglie vulnerabili e le industrie energivore, incentivi per impianti solari fotovoltaici, a sostegno della transizione ai veicoli elettrici, agevolazioni per la partecipazione alle comunità energetiche e all'autoproduzione di energia. Molti di questi incentivi esistono già, ma si tratta di aiuti ridotti negli anni, a seconda delle risorse a disposizione. A titolo di esempio: il bonus per la sostituzione delle caldaie oggi oscilla fra il 30 e il 50 per cento del costo, secondo le indicazioni della Commissione può essere persino per l'intera spesa effettuata, purché si tenga conto del reddito del consumatore.

Palazzo Chigi e Tesoro non hanno ancora inviato la lettera in cui formalizzeranno come intendono spendere questi fondi, anche perché la gran parte degli uffici pubblici sono vuoti per la pausa di agosto.

«Ma manca poco», rassicurano fonti di governo.

La trattativa a Bruxelles per stilare la lista delle misure finanziabili con la flessibilità è stata lunga, in un primo momento i Paesi nordici chiedevano di limitarla, poi ha prevalso la pressione di chi a quella flessibilità vuole attingere: oltre all'Italia, la Spagna, forse Germania, Belgio, Portogallo e Grecia. Dalle linee guida della Commissione rimarrebbero escluse solo alcune spese tra quelle tradizionalmente finanziate da Bruxelles: la costruzione di nuove ciclabili, gli incentivi per l'acquisto delle bici elettriche, ma soprattutto gli sconti sulle accise per benzina e gasolio, che i tecnici europei considerano regressivi e controproducenti. Potendo retrodatare spese effettuate quest'anno, agli occhi del governo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è l'unica esclusione rilevante fra quelle che faranno comodo per far tornare i conti.

A voler dare retta alle ipotesi che circolate fin qui - una Finanziaria da circa trenta miliardi - almeno la metà delle risorse verrebbero da fondi europei: sette miliardi per le spese contro il caro energia l'anno prossimo, sette verrebbero dallo scomputo delle spese già effettuate quest'anno, né più né meno il trucchetto contabile grazie al quale quest'anno sono stati di fatto utilizzati cinque miliardi del Recovery Plan. L'altro salvagente politico per la Meloni sarà lo stesso Pnrr, perché se è vero che la gran parte dei fondi dovranno essere stati impegnati entro la fine di questo mese, ci sono 24 miliardi "impacchettati" in strumenti finanziari che potranno essere spesi fino al 2029. È l'esito del lavoro silenzioso di Raffaele Fitto, colui che dalla poltrona di ministro degli Affari europei è stato promosso a vicepresidente della Commissione con delega a quelle risorse.

Senza quella sponda, difficilmente Meloni saprebbe come risolvere il dilemma politico su come trovare fondi pubblici senza aumentare le tasse o tagliare le spese, la più difficile delle scelte politiche a pochi mesi dalle elezioni. L'altro pezzo di Finanziaria, quello decisivo sul piano elettorale, dovrà passare di lì. La maggioranza preme perché ci siano misure visibili nelle buste paga degli italiani, dal taglio dell'Irpef alla detassazione dei premi di produzione. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Innovazione e mondo digitale

Primo piano

Allarme Bce per la bolla dell'IA "A rischio i risparmi europei"

Cinque economisti della banca centrale vedono in arrivo un ribasso delle azioni Big tech le famiglie sono esposte per 440 miliardi: "Spesso senza essere pienamente consapevoli"

Raffaele Ricciardi


Allarme Bce per la bolla dell'IA
"A rischio i risparmi europei"

Ma alla fine ci si scotterà davvero con l'IA? E cosa rischiano le famiglie europee? A sentire gli economisti della Banca centrale europea vien voglia di allacciare le cinture, o peggio aprire il paracadute. Perché la risposta alla prima domanda è che la lezione delle precedenti rivoluzioni tech - dal boom ferroviario del 19esimo secolo all'Internet delle dotcom di inizio millennio - porta a una conclusione «preoccupante: è probabile che si verifichi una correzione delle attuali valutazioni del mercato azionario», elevatissime per quanto possano essere razionali visto il potenziale della tecnologia in questione. E al secondo interrogativo non seguono parole rassicuranti: l'impatto può esser «grave» perché le famiglie europee sono esposte per 440 miliardi alle sole Magnifiche 7.

Il legame tra i portafogli di questa sponda dell'Atlantico e gli alfieri della tecnologia a stelle e strisce non passa solo dalla diretta detenzione di azioni ma «prevalentemente attraverso fondi comuni ed Etf», quegli strumenti finanziari che replicano a basso costo l'andamento degli indici. Spesso ciò avviene senza che i risparmiatori siano «pienamente consapevoli del rischio di concentrazione», scrive un pool di economisti (Malin Andersson, Johannes Breckenfelder, Stefano Corradin, Kalin Nikolov e Maria Antonietta Viola) sul blog dell'Eurotower.

Anche assicurazioni e fondi pensione rischiano: «Una caduta dei titoli tecnologici potrebbe costringere i fondi a vendere attività per far fronte ai riscatti, accentuando il ribasso e alimentando nuove richieste di rimborso». Il tutto tenendo presente che gli umori dei mercati se ne infischiano delle barriere geografiche: «Le turbolenze sui mercati azionari statunitensi hanno storicamente avuto ripercussioni anche sui mercati azionari dell'area dell'euro», che pure fin qui hanno vissuto solo un'esuberanza "di riflesso".

Una correzione dei listini americani ricadrebbe «sul clima di fiducia, le condizioni di finanziamento e l'occupazione nell'area dell'euro».

Insomma, conclude il blog, «le ripercussioni di una crisi negli Stati Uniti non rimarrebbero un problema esclusivamente statunitense». E, a differenza del passato, le armi per reagire a un eventuale choc (tagli ai tassi e politiche fiscali) sono piuttosto spuntate.

Riflessioni, queste della Bce, che alimentano gli inviti alla cautela che ciclicamente riemergono. Nvidia e gli altri hyperscaler, da Microsoft a Oracle passando tra gli altri per Amazon, Alphabet e Meta, hanno già impegnato qualcosa come 4.200 miliardi di dollari in progetti IA, tra debiti e voci fuori bilancio, calcola la Bloomberg. Molti hanno iniziato a chiedersi se questi investimenti produrranno un ritorno; quante vittime mieterà la corsa sfiancante a dotarsi di infrastrutture che rischiano, nel

breve termine, di essere sovradimensionate; se la generazione di cassa delle aziende tech sia sufficiente ad alzare ancora la posta su un tavolo che scotta ma dal quale nessuno può ritirarsi, se vuole mantenere chance di vincere la mano finale: «Non ci sono segnali di rallentamento degli investimenti - ha scritto Bank of America in una nota ai clienti - e anzi sono visti ancora in crescita del 35% il prossimo anno». Prova ne è la notizia di un nuovo impegno da parte di Nvidia (oltre 100 miliardi di dollari di garanzie) a supporto di un mega data center di OpenAI in Ohio. La scorsa settimana la stessa azienda dei chip aveva messo in fila Apollo, Blackstone, BlackRock, Brookfield, Goldman e Kkr per dare la caccia a 500 miliardi di dollari di finanziamenti destinati alle infrastrutture per l'IA. La fame di capitali e la scommessa dei mercati per ora sono andati a braccetto, ma il valzer può esser pericoloso. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Consulenza alla sfida dell'Ai: «Alzerà la competizione»

Assoconsult L'associazione stima per il settore ricavi vicini ai 7 miliardi, in salita del 5% Il neopresidente Antonietti: «Anche quest'anno previste 3mila nuove assunzioni»

Andrea Biondi


Consulenza alla sfida dell'Ai: «Alzerà la competizione»

Privacy e dati sensibili rallentano l'uso dell'Ai tra i capi del personale

Sono 1,5 milioni le aziende che usano l'app Impresa Italia

C'è un equivoco che Alberto Antonietti prova a smontare fin dall'inizio in questo suo primo colloquio con Il Sole 24 Ore dopo la nomina alla presidenza di Assoconsult, l'associazione confindustriale delle società di consulenza d'Impresa. L'intelligenza artificiale non è soltanto un nuovo concorrente per il settore.

È il motivo per cui le imprese dovranno ripensare il proprio funzionamento e quindi anche la consulenza. «L'Ai non è una nuova tecnologia da aggiungere all'azienda. È una nuova architettura con cui progettare l'impresa».

È qui, secondo Antonietti - il quale oltre ad essere presidente di Assoconsult è managing director di Accenture - che si giocherà la partita determinante per un settore che da anni vive una fase espansiva.

La domanda per amministratori delegati e imprenditori non sarà quale software acquistare. «La domanda è: come cambia il nostro modello operativo se l'intelligenza diventa praticamente gratuita, disponibile in tempo reale e scalabile?».

Non l'ennesima innovazione da innestare nei processi esistenti, insomma, ma l'occasione per ridisegnarli. «Ed è proprio su questa domanda di ripensamento a tutto tondo che la consulenza d'impresa giocherà un ruolo chiave, esplicitando ancora una volta il proprio ruolo di infrastruttura immateriale al servizio del cambiamento e dell'innovazione del Sistema Paese: aziende, pubblica amministrazione e cittadini». Per questo il nuovo presidente di Assoconsult non si riconosce né tra gli apocalittici né tra gli entusiasti. «Sento due narrative opposte: la prima è che l'Ai generativa sostituirà la consulenza o gran parte di essa; la seconda è che la potenzierà e amplificherà. La realtà è diversa e forse più scomoda». L'intelligenza artificiale «eleverà il livello di competizione» e renderà più trasparente «il valore effettivo e genuino che la consulenza può portare».

Alcune attività sono destinate a ridursi: benchmark, facilitazione delle riunioni e organizzazione delle informazioni. «Certo, cambierà anche il modo di fare consulenza.

Alcuni servizi si ridurranno, dovranno essere ripensati e reinventati». Ma dalla trasformazione nascerà nuova domanda. «Si creerà un mercato per rispondere alla domanda chiave: come riprogettare le aziende grazie all'Ai».

In questo quadro, il ritardo delle imprese italiane resta purtroppo evidente. Solo il 5% utilizza l'intelligenza artificiale in modo sistematico, il 30% la sperimenta superficialmente e per il restante 65% è

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ancora «un perfetto sconosciuto. Non è una passeggiata, non è come utilizzare Chatgpt per la produttività individuale. Bisogna tradurre il sapere dell'azienda, le sue prassi e la sua grammatica dentro i modelli di intelligenza artificiale». Intanto il settore cresce. Assoconsult stima che il mercato del management consulting sfiorerà quest'anno i 7 miliardi di euro, con un incremento del 5%. La spinta maggiore arriva dalla pubblica amministrazione, grazie al Pnrr; il privato cresce più lentamente. Nel perimetro più stretto le società di consulenza occupano circa 50mila professionisti, che diventano 150mila considerando l'insieme dei codici Ateco analizzati da Confindustria. Oltre il 40% sono donne e più della metà ha meno di 35 anni. «Siamo grandi recruiter di neolaureati: negli ultimi quattro-cinque anni siamo stati sopra quota 3mila ingressi l'anno». Un livello che sarà confermato anche nel 2026. Negli Stati Uniti emergono segnali di riduzione delle posizioni d'ingresso per effetto dell'Ai. «Noi questo fenomeno non lo vediamo ancora e continuiamo ad assumere con un ritmo importante». Dopo una lieve frenata, il turnover sta tornando verso i livelli storici. «Il mondo della consulenza produce talenti. Investiamo pesantemente in formazione, metodo e innovazione e stiamo alzando il quoziente tecnologico delle nostre persone». Nemmeno l'incertezza geopolitica cambia il quadro. «La consulenza non è una spesa superflua. È quell'infrastruttura immateriale che serve per continuare a innovare e trasformare le aziende». Nei momenti difficili, conclude Antonietti, «bisogna costruire servizi a valore, essere molto competenti e molto verticali». E accettare una regola nuova: condividere più rischio con imprese e pubblica amministrazione. La vera rivoluzione non sarà usare l'Ai, ma costruire organizzazioni pensate per funzionare con essa. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Aidp Lombardia e Dgs

Privacy e dati sensibili rallentano l'uso dell'Ai tra i capi del personale

L'83% parla di impatto significativo, ma solo il 21% ha soluzioni operative

Cristina Casadei


Privacy e dati sensibili rallentano l'uso dell'Ai tra i capi del personale

Dalla trasparenza salariale, ai gap retributivi, alla valutazione delle performance e dei carichi di lavoro, fino alla ricerca e selezione delle persone, alle competenze e alle survey motivazionali. Se è vero che l'Ai agentica avrebbe un alto potenziale per gestire tutti i dati che riguardano questi temi, tuttavia la loro sensibilità e la privacy ne rallentano l'utilizzo da parte dei direttori del personale. A questo si aggiungono anche le indicazioni dell'Ai act della Ue che classifica i sistemi di intelligenza artificiale applicati nel reclutamento e nello screening dei curricula come attività ad alto rischio e impone una certa rigidità su trasparenza, tracciabilità e soprattutto supervisione umana.

Si spiega così perché i direttori del personale da un lato parlano di impatto significativo dell'Ai agentica nei prossimi due anni e di alto potenziale degli strumenti, come dice l'83%, ma poi ne fanno un uso molto cauto e solo il 21% ha già soluzioni operative. Il gap tra i due dati è molto ampio ed è emerso da una survey durante un workshop svolto dall'Associazione italiana dei direttori del personale della Lombardia e Dgs, società che si occupa di implementare l'Ai e la cybersecurity, applicate anche nella gestione del personale. Dei 50 manager coinvolti, se solo il 21% ha soluzioni Ai già operative su diverse aree, il 33% è in esplorazione e il 25% ha progetti pilota attivi. La gestione delle competenze appare come il terreno più critico. Il 65% dei manager hr dice di non avere una situazione aggiornata e strutturata delle competenze disponibili o di disporre solo di mappature parziali, poco integrate nei processi decisionali. Solo il 17% presidia il tema con piani di sviluppo e reskilling.

Quello dell'intelligenza artificiale applicata alle risorse umane è un grande cantiere ancora aperto. Elena Panzera, presidente di Aidp Lombardia evidenzia che «l'Ai sta ridefinendo modelli e processi, il confronto tra manager ed esperti offre spunti di riflessione di grande valore, ma soprattutto esempi e soluzioni già applicabili per rendere i processi più efficaci, inclusivi e orientati alle persone e aiutare la funzione hr a trasformare l'innovazione tecnologica in un reale vantaggio per le organizzazioni e per chi ci lavora».

Tradurre lo slancio in applicazioni pratiche è meno facile di quanto si possa pensare in altre aree. Vincenzo De Giovanni, head of Sap Excellence in Dgs e responsabile dei progetti in ambito hr osserva che «applicare l'intelligenza artificiale agentica alle risorse umane non vuol dire solo implementare algoritmi e programmi, come si potrebbe fare in altre aree di business, sulla supply chain per esempio. Ci sono ancora dati molto frammentati ed in alcuni casi incompleti come quelli afferenti le competenze, tanto più in un ambito dove il dato è significativamente sensibile per ragioni di privacy e di compliance».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Dall'indagine è emerso che sull'Ai agentica il 50% dei manager, uno su due quindi, considera l'adeguamento di policy, processi e sistemi come priorità e il 42% si preoccupa della gestione delle aspettative dei dipendenti: il nodo critico appare la qualità e la privacy dei dati interni, da risolvere prima ancora di qualsiasi applicazione esterna. La questione da risolvere non sembra essere la volontà di cambiare, ma gli strumenti e gli investimenti per farlo. Se prendiamo un capitolo come quello della trasparenza salariale, «la normativa Ue in qualche modo spinge le aziende a liberalizzare una serie di informazioni che erano un giardino segreto fino a poco tempo fa. L'Ai in questo ambito potrebbe fare da grande abilitatore, poi però i dati in questione sono molto delicati e potenzialmente potrebbe essere rischioso affidarne la gestione all'Ai - spiega De Giovanni -. Ecco perché serve avere guardrail, all'interno di sistemi e dati controllati in cui prevedere chiare e stringenti regole del gioco, studiate bene perché quando un algoritmo Ai viene utilizzato in modo non totalmente controllato possono crearsi delle falle». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Politica

Caldo record, siccità e alluvioni ma il piano clima è nel cassetto "Mai un euro da questo governo"

Mille pagine e 361 obiettivi: approvato tre anni fa, non è stato ancora finanziato La denuncia degli ambientalisti: "Dalla premier un silenzio assordante"

ELENA DUSI


Caldo record, siccità e alluvioni ma il piano clima è nel cassetto "Mai un euro da questo governo"

Mille pagine e 361 obiettivi: approvato tre anni fa, non è stato ancora finanziato La denuncia degli ambientalisti: "Dalla premier un silenzio assordante"

Arrivano i temporali Italia spezzata a metà due morti per i fulmini

Il Pnacc, o Piano Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici, ha mille pagine, quattro allegati e 361 obiettivi. Il governo l'ha approvato a dicembre 2023 per rendere più vivibile il Paese di fronte alla crisi del clima. Da allora però sembra averlo dimenticato. Nessuna delle tre finanziarie successive ha menzionato il Pnacc o stanziato un euro per i suoi 361 punti, che dal primo (implementazione di un dataset giornaliero grigliato per le variabili atmosferiche) all'ultimo (promozione delle analisi di rischio a supporto dello sviluppo di sistemi assicurativi) restano lettera morta.

Mentre il Pnacc giace, il riscaldamento climatico corre. «Se il Piano non ha ricevuto un euro, l'alluvione del 2023 in Emilia Romagna è costata 9 miliardi e il ciclone Harry in Sud Italia all'inizio dell'anno un miliardo. I soldi finiamo per spenderli lo stesso per le emergenze» fa notare Stefano Ciafani, ingegnere ambientale e presidente di Legambiente.

E pensare che l'approvazione del Piano redatto a partire dal 2017 dal governo Gentiloni, rimasto in un cassetto per due governi Conte e un governo Draghi era stata salutata con (cauto) favore dal mondo ambientalista. «Per anni era stato un oggetto dei nostri desideri» ricorda Ciafani.

Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin lo aveva adottato dopo la tragedia di Ischia, quando l'ennesimo nubifragio autunnale il 26 novembre 2022 aveva fatto franare un costone del Monte Epomeo, trascinando a valle decine di case e uccidendo 12 persone.

«Avevamo spinto molto per il Pnacc» conferma Mariagrazia Midulla, responsabile di Wwf Italia per il clima e l'energia. «Non eravamo soddisfatti, ma pensavamo che fosse comunque un punto di partenza». Lo stillicidio di vittime e alluvioni però non ha trovato argini. A luglio la European Environment Agency ha calcolato che i fenomeni meteo estremi hanno causato in Italia 135 miliardi di danni e 38mila vittime dal 1980 a oggi. Equivalgono agli abitanti di una città come Macerata.

«Oggi sul fronte climatico c'è un silenzio preoccupante da parte del governo. È una cecità pericolosa anche per l'economia del paese» nota Gianni Silvestrini, direttore scientifico di Kyoto Club, associazione che promuove le nuove energie. «In tutte le nazioni, con quel che stiamo vivendo, il clima è un tema di primo piano. Il silenzio di Giorgia Meloni invece è allucinante» nota sbigottita Annalisa Corrado, ambientalista ed europarlamentare del Pd. «In un'intervista di qualche giorno fa la premier ha citato il clima solo per vantarsi che il suo partito sta smorzando le politiche verdi dell'Unione Europea».

Nel frattempo migranti, frontiere e violenza giovanile vengono sbandierati come spauracchi dal governo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Politica

«Il clima in realtà è il vero tema della sicurezza oggi» sostiene Angelo Bonelli, parlamentare di Alleanza Verdi Sinistra e co-portavoce di Europa Verde. «Quando mi incontra in Parlamento, Meloni mi ripete sempre che noi siamo ideologici, mentre loro sono i veri ambientalisti perché sono pragmatici. Il caldo estivo però è già costato 22 miliardi di danni all'Italia. Il pragmatismo di Meloni si chiama climafreghismo».

Al Pnacc oggi neanche il mondo dell'ambientalismo crede più. «Era già vecchio alla sua nascita» nota Bonelli. «Dopo quasi dieci anni di preparazione, la scienza del cambiamento climatico era già progredita verso fenomeni più violenti. All'epoca pensavamo che i tornado fossero tipici delle aree tropicali. Oggi li vediamo anche in Italia».

Un altro punto su cui la politica italiana stenta sono le rinnovabili. E qui, come dice Ciafani, «chi è senza peccato scagli la prima pietra, perché non solo le Regioni governate dalla destra, ma anche quelle di centrosinistra stanno frenando le fonti pulite». In un rapporto appena presentato alla Camera, il Gse (Gestore dei Servizi Energetici) conferma che l'Italia è lontana dall'obiettivo delle rinnovabili per il 2030. L'anno scorso dovevamo essere al 25,3%. Quest'anno siamo al 20,5%. Il traguardo era stato fissato dal governo stesso, in un altro dei suoi piani (il Pniec, Piano Integrato per l'Energia e il Clima) che stridono nella pronuncia quanto stridono con la realtà. ©RIPRODUZIONE RISERVATA